

« Gesù non ha i pensieri di papà! Ha quelli di Dio! ».
« Gesù è il più umile, perché parla solo di suo Padre ».
« Gesù non si coniuga, è sempre al presente ».
« Perché, Gesù, quando parli ad una persona, questa poi non è più la stessa? ».
« Maria, sei bella, Maria, il tuo cuore è pieno di luce, Maria, cercheremo di dire sí! Maria, vorremmo proprio assomigliarti, Maria, sei bellissima ».

Parole di fuoco. Ognuna è stata detta da un innamorato di Dio. Giovanni Crisostomo si riallaccia a Mirella (4 anni). Efreem Siro balbetta quello che Silvano (12 anni) proclama d'un colpo. Caterina da Siena fa eco a Natalia (6 anni) e Agostino di Ippona beve alla stessa fonte di Gian Marco (7 anni). Ascoltiamoli, perciò, questi Padri della Chiesa. Essi sono in mezzo a noi. Hanno 6 anni, 8 anni, 11 anni. Per un attimo, il tuo bambino sospende il gioco. Il suo sguardo vede l'invisibile. Egli sta per parlare. No, un altro parla attraverso di lui. Ti ammaestra. Silenzio, amore nei cuori!

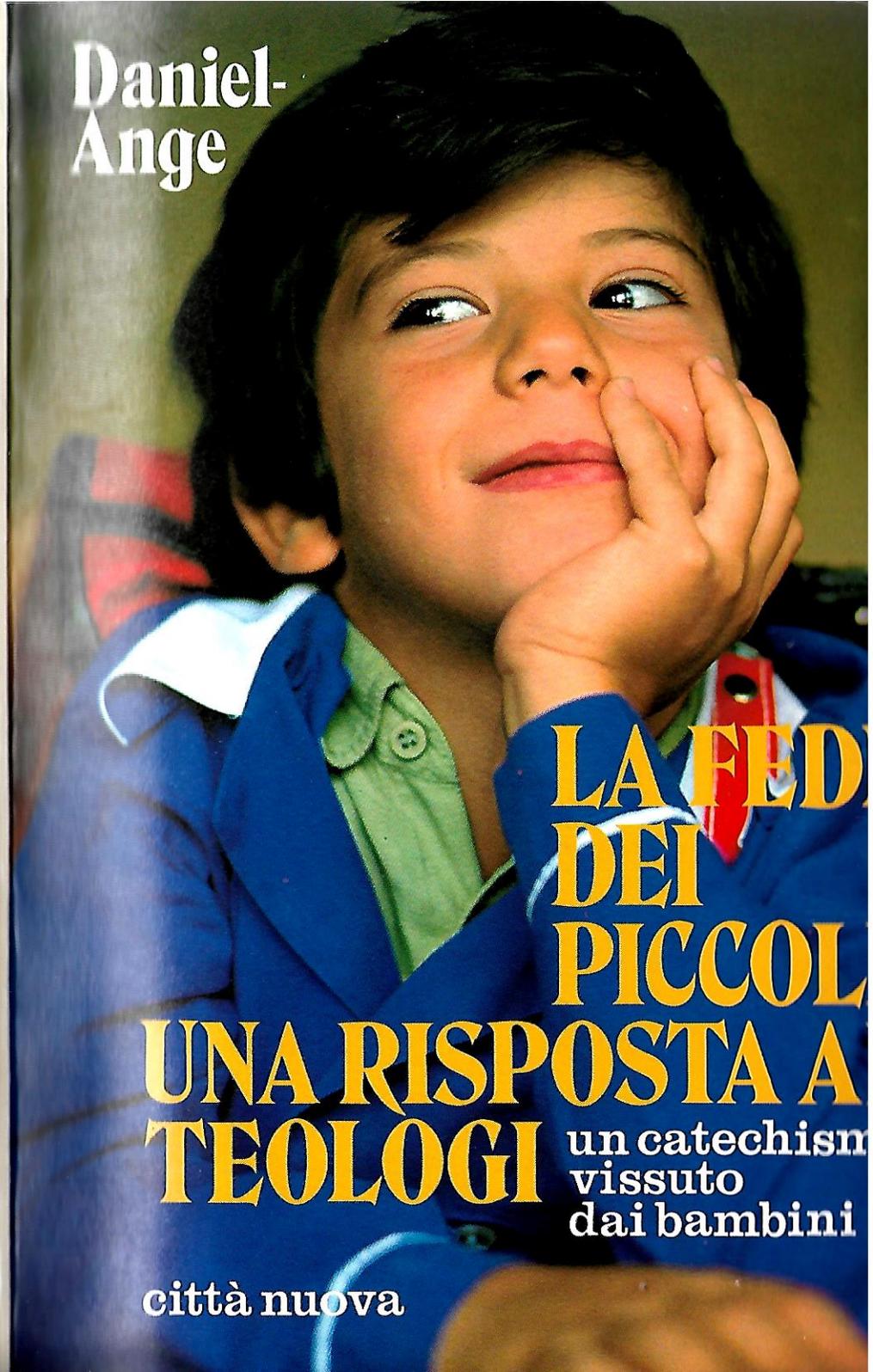
L. 17.000
(iva compresa)

ISBN 88-311-7220-4

LA FEDE DEI PICCOLI

Daniel-Ange

Daniel-
Ange



città nuova

Titolo originale:

Ton enfant, il crie la vérité

© Librairie Arthème Fayard, Paris 1983

Traduzione dal francese di

Lucia Valentini

«Per quanto riguarda l'*Imprimatur*, non è certo da "censurare" lo Spirito Santo e la spontaneità di quel che è vissuto sotto il suo impulso».

Jean Hermil, Vescovo di Viviers
(18 febbraio 1982)

Grafica di copertina György Szokoly

© 1985, Città Nuova Editrice - via degli Scipioni 265 - 00192 Roma

Con approvazione ecclesiastica

ISBN 88-311-7220-4

Ma i sommi sacerdoti e gli scribi,
vedendo i fanciulli
che gridavano nel Tempio:
«Osanna al figlio di David!»,
arsero di sdegno:
«Non senti quello che dicono?».
Gesú rispose loro:
«Sì!
Non avete mai letto:
*Per bocca dei fanciulli
e dei lattanti
ti sei procurato una lode?*
Io vi dico,
se essi tacciono
le pietre grideranno!».

Mt 21, 15 - Lc 19, 40

PREFAZIONE

Caro Daniel-Ange,

Lei ha un'esperienza dei bambini molto piú grande della mia, e un carisma per incontrarli a livello delle cose di Dio. San Paolo dice che solo lo Spirito di Dio scruta la profondità di Dio, ma quando Gesù ha voluto manifestare la dignità del cristiano e inculcare l'orrore dello scandalo, ha preso un bambino e ha detto: «I loro angeli, nei cieli, vedono incessantemente la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18, 10). Esiste una 'connivenza' tra i bambini e il mistero di Dio. È perché essi non hanno i concetti elaborati dagli adulti; è perché sono dipendenti in tutto che lo conoscono; perché non hanno le nostre preoccupazioni, sono aperti alla poesia e al mistero di Dio. Vi è un'età teologica legata alla facoltà di stupirsi, che il nostro lavoro di teologi potrebbe prosciugare come una fabbrica che pompa le sorgenti nascoste di un suolo. Questo io credo, e tuttavia lei sa che bisognerebbe tormentarmi a lungo per farmi dir male della teologia!

Seminarista a Parigi, dal 1921 al 1924, facevo l'oratorio nella parrocchia sul cui territorio la vita mi ha ricondotto. Ho chiesto a dei bambini: «Che cos'è un santo?». Ho ancora il foglio su cui ho annotato alcune risposte. Eccone una: «Uno che ha cuore per Dio». Mi ricordo anche — era in Germania — quella bambinetta di sei anni che chiedeva a sua madre: «Ist der grosse Gott auch der liebe Gott? Il gran Dio è anche il buon Dio?». Gli gnostici ai quali rispondeva sant'Ireneo non l'avevano capito. Quanti genitori potrebbero riportare episodi simili!

In quanto a noi, intendo anche noi teologi, questo libro non è folclore. Non è semplicemente un bagno di freschezza, come quello in cui Karl Barth si immergeva ogni mattina con un disco di Mozart. È un'occasione per ricevere una parola di Dio. È per lo meno un delicato e possente invito a supporre un qualcosa che va al di là delle nostre idee e delle nostre precisioni. «Togliti le scarpe! La terra che calpesti è una terra santa!». Grazie, dunque, caro Daniel-Ange di introdurci in questa terra a piedi nudi, ma con l'animo in festa. I loro angeli vedono continuamente la Faccia del Padre nostro che è nei cieli.

YVES CONGAR

Recentemente, di passaggio a Monaco, ho avuto la grazia di conoscere Raffaele, un bambino tedesco di sei anni, che una malformazione congenita condanna ad una morte prossima. Ogni sera, fa lunghe prediche ad un auditorio invisibile. Ha uno straordinario dono della parola. Bisognerebbe che, ogni sera, sua madre lo registrasse.

In occasione di una messa a Dachau, nella «Cappella dell'agonia», l'ho messo a sedere sull'altare e gli ho chiesto di fare l'omelia ai pellegrini di diverse nazioni. La Parola lo prendeva interamente. I suoi occhi ardevano come di una strana febbre. I movimenti delle braccia, che può ancora muovere, disegnavano come delle fiamme. Tutti ne eravamo turbati.

E rifluiva in me il messaggio così toccante, udito una sera nella basilica di Paray-le-Monial:

«Ci sono molti fanciulli che vorrebbero parlare, che vorrebbero dire ciò che sentono, perché sentono molte cose. Hanno veramente Dio vicinissimo a loro. Essi sentono Dio. Parlano con Dio. Hanno bisogno di essere ascoltati. Hanno bisogno che si lasci loro la parola. Hanno molte cose da dire, molte da insegnarci. Ascoltateli.

Dicono meraviglie. Sono così vicini a Dio. Stanno accanto a lui. Toccano il suo cuore. *Troppo spesso è stata loro messa la mano sulla bocca.* Sono annientati, non osano. Sono deboli in questo mondo. Ma bisogna dar loro fiducia. Dir loro di accostarsi all'altare, di venire a pregare il Signore. Loro, almeno, sono innocenti. Hanno un cuore puro. Dunque, possono parlare. Dicono le cose che sentono. Non le dicono a metà o tergiversando. No, le dicono direttamente con le loro parole. E Dio parla per bocca loro.

Sì, sono pieni di grazia. Sono spesso molto più saggi degli adulti. Sanno spesso molto più di loro. Sono loro i maestri del mondo. Se tutti potessimo essere dei fanciulli, dei veri fanciulli! Dei fanciulli che non fossero contaminati da questo mondo: questo mondo fatto dall'uomo! Troppo spesso l'uomo distrugge. *Se si lasciasse Dio fare il mondo!* Ascoltate i fanciulli. Hanno bisogno del vostro ascolto, e anche del vostro amore.

Voi potete salvarli. Loro sono deboli. Non possono fare nulla. Hanno bisogno di voi. Non li opprimete!».

È Gian Emanuele che parla con il cuore in mano, davanti ad un migliaio di persone. Ha dodici anni. Dice quello che molti fanciulli non osano dire, non possono dire.

In questo libro, la parola sarà quindi lasciata ai fanciulli. Rivolta agli adulti che sognano un cuore di fanciullo. Dedicata a Dio, che è un fanciullo.

Ha ragione Gian Emanuele. I fanciulli hanno delle parole straordinarie. Ne sono come attraversati. Parole che vengono da oltre loro stessi. Da un oltre in cui essi sono più se stessi. Il fanciullo lascia che Dio sia se stesso. Perché resta lui se stesso. Coincide con la sua origine: con Colui che è dall'inizio.

Per dire delle cose semplici, semplici come l'Amore, Dio cerca dei cuori semplici, che possono ancora amare. Per far scaturire una parola verginale, Dio cerca delle creature di sorgente. Per trasmettere un messaggio puro, cerca delle labbra pure. Labbra che non alterino la sua Parola, che non tradiscano il suo pensiero. Apre quelle del fanciullo. Niente di calcolato viene a viziare quel che egli ci dice del Signore. Non complica. Non cerca effetti. Dice ciò che gli viene e basta. Non vi mescola del suo. Non esagera. Non ne approfitta. Non si scompone. Consegna il messaggio affidato. Senza saperlo. Senza neanche volerlo ¹.

E la Parola *attraversa tutto, grazie alla sua purezza* (Sap 7, 24): quella della Parola e quella del fanciullo. Fa cadere le nostre difese: non si ha paura di un fanciullo. Essa ci tocca nel profondo: non si diffida di un fanciullo. Il fanciullo è il sentiero che prendono i passi di Dio. Per parlarci senza farci tremare. Amarci senza violarci.

Parlavo ad un gruppo di ragazzi. Domenico si addormenta. Bruscamente si risveglia e, senza neanche sapere di che cosa parlo, mi lancia a bruciapelo: «Ti piace piantare fiori?».

Più viene dal piccolo, più la Parola ci parla.

Più questa Parola è breve, più considerevole è il suo peso di grazia. La sua densità è in misura della sua concisione. Essa vale tutti i discorsi, tutte le omelie. Questo libro è fatto di flash: tanti sprazzi folgoranti. Un fanciullo dice una parola e subito il mondo si illumina. Queste frecce di fuoco vengono dal Fuoco. Questi strali di luce vengono dalla Luce ².

¹ Teresa, questa fanciulla di Gesù, sapeva che non poteva gloriarsi di una parola carica di spiritualità capace di edificare le sue sorelle: «Appartiene allo Spirito!».

² «Una semplice parola di fanciullo ha in sé più luce di un mucchio di false sottigliezze» (Charles Journet). Il che non vuol dire che *tutte* le parole citate in questo libro possiedano tale qualità. Ho sorvolato espressamente su quelle banali e umoristiche.

Ci lasceremo attraversare? Folgorare? Bruciare?...

Il problema del fanciullo è che non riesce ad esprimersi. Non ha ancora il linguaggio teologico o filosofico adeguato all'intuizione metafisica o alle sue esperienze spirituali. Non troverà le parole. Del resto, è talmente al di là delle parole! Se già gli spirituali di tutti i tempi si lamentano amaramente della miseria del linguaggio, che potrebbe dire un bambino?

A volte fa ricorso al gesto. Come quel piccolo Massimo citato da Sofia Cavalletti che a tutte le lezioni di catechesi non smette di imitare il gesto del prete che mischia l'acqua al vino. Gli ci vorrà un anno intero per trovare finalmente la parola capace di significare ciò che vive (vedi cap. XV, p. 211). Ha solo sei anni e già vive quello che un sacerdote impiega a volte degli anni per realizzare. Due anni prima non avrebbe potuto trovare le parole che hanno tradito il suo segreto d'amore.

L'incapacità di esprimersi comporta la nostra difficoltà a comprenderli, e questa li svantaggia ancora di più. A ciò si aggiunge la paura di non essere capiti o per lo meno di non essere presi sul serio. Il che, di fatto, accade spesso.

Quando finalmente si azzarda a lasciarsi intravedere qualcosa di quello che sa, vive o soffre, noi facciamo, sí e no, finta di ascoltarlo! Ma la maggior parte delle volte non vi prestiamo quasi attenzione. O peggio: lasciamo sfuggire un sorrisetto malizioso, se non una parola sprezzante. Il bambino ne è ferito, a volte per sempre.

Quanti adulti mi hanno confidato di essere stati profondamente straziati, quando erano piccoli, da una confidenza non accolta, o subito tradita. Quarant'anni più tardi, ne portavano ancora il segno!

Quando sulle labbra di un fanciullo cogliamo una parola, a volte una breve esclamazione, che denota in lui un certo senso metafisico o teologico, spesso non è che la cima di un iceberg: quel mondo interiore che egli impiegherà una vita intera ad esplorare. E di cui solo Dio è intimo...

È stato constatando quante belle parole di bambini finiscono per perdersi o alterarsi, a forza di essere divulgate a viva voce, che da sei anni mi sono messo a raccogliere. Esattamente questo: mietere quel che Dio ha seminato in loro. Farne dei covoni. Offrirli a chi vorrà farne del pane. Un pane nutriente per questo tempo di carestia. E Dio sa quanto si muore di fame!

Centinaia mi sono state così confidate da genitori, amici, catechisti e comunità diverse. Forte delle loro affermazioni, posso certificare che nessuna parola è stata mutilata né falsificata. Mi vengono quasi tutte da testimoni di prima mano (di cui del resto conservo nomi e indirizzi). Altre sono state tratte da autori la cui onestà non può essere messa in dubbio.

I nomi dei bambini non sono stati cambiati (alcune frasi, tuttavia, hanno dovuto essere «battezzate» quando non menzionavano nomi, ma solo la classe). Per discrezione, non sono citati né il cognome né la località.

La classificazione era difficile³. Fra le tante possibilità, ho infine semplicemente lasciato che i bambini commentassero quel *Credo* per il quale tanti martiri versano il loro sangue. Ogni tanto ho lasciato che li accompagnassero i *Padri della Chiesa*⁴. Come in un contrappunto. Per sottolineare che lo Spirito stesso è all'opera attraverso le età.

Voglio qui ringraziare tutti coloro che hanno avuto la gentilezza di farmi partecipe del loro tesoro. In modo particolare la signora Lucilla Ameil (Parigi), suor Elena Caumeil (Cenacolo, Marsiglia), Natalina Le Duc (Nostra Signora di Vita, Vénasque), e tutti i genitori, i catechisti, che, scorrendo le pagine, ritroveranno «i loro» bambini. Come anche i vari editori che mi hanno permesso di citare gratis le loro opere.

Questo libro non avrebbe potuto essere pubblicato senza anche il lavoro di selezione e di dattilografia assicurato con tanto amore da Maddalena, Angela Maria, Susanna, Renata, Brigida e Maria Chiara. La loro più dolce «ricompensa»? Il lavoro stesso. Come testimonia Maddalena:

«Il *Credo* non mi diceva nulla, o non molto. Ora esso è vivo, in modo gioioso e doloroso ad un tempo. Come un bambino che cresce, ma che non finisce mai di crescere.

Allora, come si sono messe insieme le parole? Si sono messe presto insieme: alcune per il colore, la sonorità, le punte di umorismo, come un poema surrealista o come un quadro moderno. Ogni frase del *Credo* mi metteva in presenza di un mistero e le parole infantili lo svelavano, lo rivelavano, ogni volta con una chiarezza più o meno viva, ma sempre calorosa e affascinante, il segreto del vissuto, dell'esperienza personale.

Che cosa mi ha colpito di più? Che cosa ho scoperto di più leggendo i misteri divini rivelati, toccati dai fanciulli? Quel che mi ha maggiormente illuminato è il loro approccio al mistero della Croce, e il loro senso della Presenza di Dio nella messa, la fame di Gesù.

³ In origine, questo libro riuniva, in una seconda parte, le testimonianze di bambini saliti in cielo fra i quattro e i dodici anni. Veri testimoni del Regno, passati fra noi affrettando il passo, ma non senza lasciare un solco di luce. Per non appesantire questa raccolta e per mettere maggiormente in rilievo alcuni volti, ne ho fatto un libro a parte che non per questo è meno fratello gemello del presente: *Les enfants de Jérusalem, partis dès l'aube*, ed. St. Paul.

⁴ Per non appesantire la veste tipografica, non darò qui le referenze precise. Potranno essere ritrovate nei miei diversi florilegi: *Les feux du désert* e *Écoute les témoins*, come nelle pagine *Pour toi j'ai glané...* che seguono ogni capitolo nelle mie due trilogie: *Le Chant Royal* e *Le Corps de Dieu*. Per i testi trinitari, cf. *L'Étreinte de feu*.

Non servono diplomi universitari per entrare in questa scuola. Sono stata seriamente messa a nudo da prove personali e dalla vita comunitaria, io che ho trascinato più di sette anni sui banchi della Facoltà di Lettere, in cerca di un sapere che, incessantemente, sfuggiva alla mia presa. Ed ora, come quel bambinetto di cinque anni che andava a messa di nascosto, dico con lui: «Solo Dio è degno di interesse!».

Credo alla loro testimonianza e, seguendo la loro scuola, mi sforzo, ad ogni incontro eucaristico, di offrire tutta la mia intelligenza e tutta la mia esperienza, ed è veramente una tale cosa meravigliosa che non mi basterà tutta la vita per rendere grazie».

I bambini che sentiremo, ascolteremo, sono fra noi. Stanno crescendo⁵. Hanno passato l'età indicata in queste pagine. Per chi leggerà questo libro fra dieci, venti anni, avranno la tua età attuale...

Nel duemila, saranno già sposati, in ascolto delle parole dei loro piccoli. O già consacrati al Signore. Quanti fra loro saranno i sacerdoti, i vescovi e i teologi dell'inizio del terzo millennio?

Di queste parole della loro infanzia non si ricorderanno forse più. Avranno perduto la grazia della loro infanzia. Saranno alla ricerca della loro nuova infanzia. Ricerca brancolante, dolorosa, come forse è la tua che mi leggi in questo istante. Imbattendosi per caso in questo libro, vi riscopriranno la saggezza dei loro primi anni?

Quando una parola ti tocca particolarmente, allora presenta al Signore Silvia o Fabrizio, Domenico o Chantal... Attraverso i quali il Signore ti parla. È un po' come un fanciullo che ti viene affidato.

Ho la fortuna di terminare queste pagine in Polonia. Tutto ciò che vi ho visto ne è stata l'illustrazione vivente. Niente mi ha commosso come i fanciulli.

Una sera, a Nowa Huta, fui sbalordito. Nei dintorni delle immense chiese che gli operai costruiscono nelle loro ore libere, si aveva l'impressione di essere all'entrata di una metro nelle ore di punta: dodicimila bambini e giovani vi arrivavano ed escono per la catechesi (per un totale di 460 ore a settimana). In ogni aula unita alla chiesa, un angolo di preghiera. Ovunque si sente cantare.

Sbalorditivo, il loro coraggio! Portano al catechismo bambini di membri del Partito, con una irresistibile forza di persuasione.

⁵ È una meraviglia per me ritrovare, anno dopo anno, bambini da cui ho avuto la grazia di ricevere una confidenza. Hanno tredici anni quelli che, nelle prime sessioni di Paray-le-Monial, ne avevano cinque. E i dodicenni di allora li ritrovo, gagliardi giovani di venti anni, già all'università!

A Varsavia, davanti alle croci di fiori e di luci, a notte, sono loro che cantano con la piú grande convinzione, innalzando la V della vittoria, i canti patriottici, che sono l'ultimo linguaggio di questo popolo imbavagliato.

In una strada di Varsavia, alle undici di sera, un gruppo di ragazzi di nove-dodici anni mi è corso dietro per chiedermi la benedizione. Spiegandomi che come lingua straniera parlavano solo il russo, si volsero come un solo uomo verso l'Est, sputando in direzione di Mosca.

Questo coraggio lo attingono dalla preghiera. Solcando per settimane il paese, sono entrato in una moltitudine di chiese, dalle piccole cappelle di legno dei Tatra, ai santuari delle grandi città. Non una sola volta ne ho trovata una vuota! Non una solta volta! Per quanto incredibile vi possa apparire! Ad ogni ora, dall'alba fino a sera tardi, per lo meno una persona è lí, a pregare.

Fuori dell'orario di scuola, quanti ne ho visti di questi gruppetti di bambini venire ad inginocchiarsi qualche momento davanti al tabernacolo o all'icona di Nostra Signora di Czestochowa, o a deporvi spesso dei fiori. Ad una messa domenicale in una parrocchia della Slesia, vi erano circa seicento bambini con i loro genitori. Ed è cosí ogni domenica. Mai una messa, per quanto mattutina, senza qualche chierichetto in tenuta impeccabile, che abbia la grazia di proclamare la Parola.

Nelle famiglie, come dimenticare la preghiera della sera, o del pasto, con loro? (Anche la proporzione di genitori divorziati è molto debole).

Ho celebrato nella piccola cappella di legno, sperduta fra i boschi di *Laski*. Assistono duecento piccoli ciechi. I lettori leggono in braille. Alcuni raggi di sole autunnale cadono sul volto dei piú piccoli. Un neonato riceve il battesimo. Nel momento in cui il celebrante, quasi cieco anche lui, gli consegna il cero acceso, penso a quei milioni di bambini privati di questa grande luce battesimale. Chi può dire in quale notte sono immersi? E mi tornava alla mente la frase di *Marco*, dodici anni, il solo credente della famiglia e della sua classe (in Francia), a tutti i suoi compagni: «Siete tutti ciechi! Che Dio vi apra gli occhi alla sua luce!».

Affidando loro il Corpo di Gesù, non ho potuto fare a meno di dire ad ognuno: «Ricevi la tua luce!».

E pensavo alle parole di *suor Faustina Kowalska*, morta a Cracovia nell'ottobre 1938, che sarà beatificata entro breve tempo:

«Un giorno, mentre pregavo per la mia patria, il mio animo fu trafitto da un grande dolore ed io dicevo: "Gesú misericordioso, in nome dei tuoi santi, ma soprattutto per intercessione di tua Madre che ti ha allevato dalla piú tenera infanzia, io ti supplico, benedici la mia patria! Gesù... guarda le lacrime dei fanciulli, guarda come hanno fame e freddo! Per questi piccoli innocenti, accordami le grazie che imploro per la mia pa-

tria!". Allora vidi Gesù con gli occhi velati di lacrime e mi disse: "Vedi, figlia mia, come mi fanno pietà. Sappi che sono loro che sostengono il mondo!"»⁶.

E qual era il Vangelo di quei giorni?
«Lasciate che i bambini vengano a me».

Laski, 1 ottobre 1982,
Santa Teresa del Bambin Gesù

⁶ Maria Winowska, *L'icône du Christ miséricordieux*, p. 88, ed. St. Paul.

Credo in Dio, Padre.

I

**DIO, SE NON LO SI AMA,
LO SI CONOSCE IN MANIERA DISTORTA!**

Dio: una mamma!

— Credo che Dio sia la *felicità* per tutti i bambini del mondo.

GIANNINA, 12 anni

Che grande affinità esiste
tra Dio e l'uomo!
Pseudo-Macario

— Chi è Dio?

EMANUELE, sei anni: — È un papà che ama come una mamma!

Spiego il versetto del Salmo 21: «Tu mi hai tratto dal ventre di mia madre».

GIOELE, sette anni: — Ci ha *amati dall'inizio*. È lui che mi ha messo nelle braccia di mamma, dopo avermi fatto uscire da lei.

Per la sua misteriosa di-
vinità, Dio è Padre. Ma
la tenerezza che ha verso
di noi lo fa divenire *ma-
dre*. Amando, il Padre si
femminilizza.

Clemente Alessandrino

MICHELE, otto anni, disegna un letto e una donna cori-
cata con un bambino tra le braccia. Mi spiega: — È il
disegno che preferisco. *Dio mi ha amato da quando ho
iniziato a vivere*. Questi siamo io e mamma in quel
momento.

Alla scuola materna, CARINE, quattro anni:
— Il buon Dio è come una mamma!

Anch'io, cuore mio!

FIorenza, dieci anni:

— Il buon Dio non ha corpo, non si vede, non si tocca, non si sente, è puro spirito.

LORENZO, il suo fratellino, otto anni:

— Ah! *credevo che fosse un cuore!*...

Al catechismo, la suora parla di Dio che instancabilmente perdona e chiama a sé. KARINA, dieci anni e mezzo (ambiente familiare agnostico):

— Se capisco bene, Dio è *un cuore!*

GREGORIO, cinque anni, parla alla mamma di un bambino che voleva essere sacerdote:

— Mamma, quel ragazzo diceva la messa così bene, così bene, che la diceva come Dio.

— Non è possibile!

— Sì, mamma! Diceva la messa come Dio, perché Dio era nel suo cuore. In cuor suo parlava a Dio. Diceva: Sai, ti amo tanto. E Dio gli rispondeva: *Anch'io, cuore mio!*¹.

— Com'è il Cuore di Dio?

FRANCESCO, otto anni: — È attaccato a noi!

— Fynn, Mister God non ci ama... Tu mi ami perché sei una persona. Io amo davvero Mister God, ma lui non mi ama...

— No, no, non mi ama, non come te, è diverso. È milioni di volte di più... Fynn, tu sai amare meglio di chiunque altro, ed anch'io, vero? Ma Mister God è diverso. Capisci, Fynn, le persone possono amare solo l'esterno e abbracciare solo l'esterno, ma Mister God può amare ciò che è dentro, può abbracciarci dal dentro, è diverso. Mister God non è come noi; noi siamo un po' come Mister God, ma ancora non del tutto.

ANNA, 6 anni²

— Fynn, ecco la differenza. Capisci, tutti hanno un punto di vista, il loro, ma Mister God non ne ha. Mister God ha solo dei «punti da vedere».

ANNA, 6 anni

Avevo insegnato ai bambini a cantare «Ma sí, il Signore è buono». Quando lo sapevano bene, ho detto loro: Oggi impareremo un nuovo canto!

PASQUALE, sei anni: — Non credo che lei ci possa insegnare un canto che dica qualcosa di più bello di: «Ma sí, il Signore è buono», perché è vero. È così buono!

¹ Citato da Hélène Lubienska de Lenval.

² Fynn, *Anna et Mister God*, pp. 15 e 46, Seuil.

— Bambini, perché venite al catechismo?

Un bambino mi risponde:

— Per imparare a conoscere Dio!

— Come si fa a conoscere Dio?

— Bisogna amarlo.

— Quindi, se non lo si ama, non lo si può conoscere?

— Sì, ma *lo si conosce in maniera distorta*.

Dieci anni dopo ho rivisto il bambino. Era rimasto autentico come allora³.

LEILA, sette anni e mezzo:

— Guarda che bella tavoletta di cioccolata! È per me, non ne darò a mia sorella!

— Farebbe piacere al buon Dio che tu la spartissi. Che cosa preferisci: il buon Dio o la tua tavoletta di cioccolata?

I suoi occhi diventano blu-acciaio: — Il buon Dio! Lo amo più di tutte le tavolette di cioccolata del mondo!

GIULIA, nove anni:

— Sono quattro anni che mi chiedo: Dio è un essere immaginario?

— Hai già incontrato Dio?

DANIELE, sette anni:

— No, solo nel mio cuore.

MARIO, quattro anni:

— Sì, sí! L'altra volta ero coricato nel mio letto e lui è venuto a dirmi ciao!

Tu sei il riparo che mi circonda

La mia cittadella,

Il mio Pastore,

Ti ringrazio per tutte le cose nuove che fai;

Grazie, per quel che hai fatto di me.

Sei la mia luce di tenerezza.

GWENAËLLE, 10 anni

³ Padre Monier, *Seigneur, je cherche ton visage*, p. 190, Salvator.

— Chi è per te Dio?

LENA, nove anni:

— È difficile a dirsi... Per me è un, un... qualcuno che amo, ma che non ho mai visto.

— Dio ama gli uomini.

DAVID, sette anni:

— E io li amo ancora piú di lui ... perché non posso smettere di amare!

— Mio Dio, sei tanto grande! Voglio far parte della tua grande famiglia!

ERIC, 7 anni

— Se potessi fare una domanda a Dio, che cosa gli chiederesti?

CAROLINA, sette anni:

— Gli chiederei dove abita, il suo numero di telefono e quand'è la sua festa.

I semi e i fiori d'amore

Leggo il passo: «Estirperò i vostri cuori di pietra e vi darò un cuore di carne».

GERMANO, sette anni, mi interrompe:

— Oh, mamma! *Il mio cuore è una spugna; assorbe l'amore!*

SOFIA, quattro anni e mezzo, alla quale dicevo: — I tuoi stivali sono sporchi, non sono stati puliti questa mattina —, mi ribatte:

— *Quel che conta è l'amore!*

— Grazie per i *fiori d'amore* quando faccio del bene agli altri.

SEBASTIANO, 5 anni

— Mio Dio, fa' spuntare dei *semi d'amore* nel cuore di tutti.

VALERIA, 4 anni e mezzo

Mi rende gioiosa della sua presenza

E il mio cuore è sconvolto dalla gioia.

È lui che mi libera e libera gli altri.

GWENAËLLE, 12 anni

— Dio, dacci amore, amore! Vogliamo amore!

CRISTINA, 8 anni

— Siamo contenti di amarlo!

VIVIANA, 4 anni e mezzo

Dio rispetta la nostra libertà.

OLIVIERO, dieci anni:

— Si è messo in trappola lui stesso!

Da chi altri essere attratti?

GREGORIO, sette anni, non la smette di ripetere:

— Solo *Dio è importante!*⁴.

— Penso proprio che Dio mi affascini! E fino alla fine dei miei giorni avrò bisogno di Lui e penserò sempre a Lui. Ogni giorno ho bisogno di Dio, tanto Egli è grande e ovunque. Sí, capisco che Dio è misterioso; ma la spiegazione di questo problema misterioso è *amare Gesù*. Gesù è nel mio cuore e non lo cacerò mai.

GIORGIO, 13 anni (infanzia molto turbata)

Cantavamo: «Gesú Cristo è il Signore», mentre loro giocavano e io lavoravo; improvvisamente, mentre canticchiavo nella stanza accanto, GIANLUCA, sei anni:

⁴ Hélène Lubienka de Lenval.

— Gesù non dimentica mai il suo Amore...!
CATERINA, tre anni e mezzo, a cui piace contraddire, lo sfida:
— Dio dimentica il suo Amore!
Gianluca:
— *No! Sono gli uomini!*

Dio è una persona che si ama molto. Ci guarda. Ha creato l'universo. Se la montagna ci cadesse sopra e noi morissimo e le nostre anime salissero in cielo e passassero davanti a Dio, gli chiederei di restare accanto a lui per guardarlo sempre, per *guardare la sua bellezza* e vedere il potere che dà alla terra. Gli direi che lo amo con tutto il mio cuore, gli direi anche che mi benedica e mi protegga sempre e mi custodisca nel suo Regno.
RENATO LUCA, 11 anni

Tu ci ami, Signore
E noi ti amiamo.
E anche se non ti amassimo
Tu ci ameresti lo stesso!

LINDA, 9 anni

Senza di lui sarei polvere

ERIC, sette anni:
— A che serve credere in Dio?
PATRIZIO, nove anni:
— Forse non serve a niente, ma Dio è contento e *ti ama anche se tu non credi!*

— Credo in Dio perché lo amo.

RAGAZZA, 12 anni ⁵

È per amor suo che esistiamo. Se Dio cessasse di amarci, ebbene! *noi non esisteremmo più!*
GIAMBATTISTA, 11 anni

⁵ P. Jacquemont, pp. 76 e 77.

Se non ci fosse Dio, *saremmo polvere.*
ANONIMO, 8 anni

Credo, perché *se lui non ci fosse io non ci sarei.*
ANONIMO, ragazzo, 12 anni ⁵

È lui che ci fa vivere.
RAGAZZO, 9 anni ⁵

LORENZO, cinque anni, prega con la mamma. Dopo qualche minuto di silenzio:
— Vero, mamma, è vero che Dio ci ama tanto?
— Oh, sí!
— Sí, mamma, Dio ci ama tanto. Se Dio non ci amasse, *saremmo tutti morti.*

— Dio è colui che ci ama. *Per questo* esistiamo!
SAMIA, 14 anni, libanese

Credere ci guida nella vita, ci dà un senso.
ANONIMA, ragazza, 11 anni ⁶

Credo che Dio sia in noi, che viva in noi e che sia presente nelle più piccole decisioni per aiutarci *ad affrontare la vita e a scoprirla* ⁶

ANONIMO, 9 anni

Aggrapparsi alla camicia di Gesù

Dall'età di sette anni, ELISA, dieci anni (famiglia non credente), non smette di parlare di Dio, di chiedere di essere battezzata. Un giorno, sente il cinesiterapista della madre parlarle del Vangelo. La bambina si precipita con gli occhi sgranati:
— Di', mamma, allora tu credi in Dio adesso?
E le afferra con gioia le mani.

⁶ P. Jacquemont, pp. 76 e 77.

— Che cos'è la fede?
— È *aggrapparsi alla camicia di Gesù*, così forte da non poter più lasciarla andare.

OLIVIERO, 8 anni

CECILIA, dodici anni, è stata colpita da una scarica elettrica che le ha lasciato una deformazione al labbro. Nel suo gruppo di catechismo testimonia:

— Sono la sola cristiana della famiglia. Mamma e mia sorella non hanno fede (genitori separati).

Un amico:

— E allora tu perché credi?

— *Per questo* (mostra il labbro). All'inizio ero molto infelice, poi mia nonna mi ha detto di pregare. Ho pregato, prego ed ora ho tanto coraggio.

Durante una catechesi a ragazzi di undici e dodici anni:

— Che cos'è la fede?

— Accettare che Dio è vivo e che ci ama.

Chiedo loro perché insisto affinché segnino sul quaderno i commenti che facciamo insieme su un passo del Vangelo:

— Per averlo sotto mano *quando non ci crederemo più*.

Signore, dacci il sale

Abbiamo *impedito alla fede di crescere*

Abbiamo quasi distrutto la tua croce.

Signore, perdonaci

Signore, dacci la tua luce, dacci la fede.

SAVERIO, 12 anni

Lui ha fatto mamma!

È Dio che ha fatto la prima mamma

È Dio che ha fatto il primo papà.

ESTELLA, 4 anni e mezzo

Dio è uno che ci fa vivere in ogni momento. È lui che ci ha creato. Non è lui... è mamma, *ma è lui che fa che mamma mi abbia creata.*

ANONIMA, 10 anni e mezzo ⁷

ANNOU, cinque anni, alla mamma incinta:

— E prima di essere nel tuo ventre, dove ero?

Senza aspettare risposta:

— Oh! Lo so, ero nel cuore di Dio!

FEDERICO, quattro anni (genitori separati):

— Ho due papà, tu (indicando il padre) e X (che vede a casa della madre).

Cerchiamo di spiegargli che ha un solo vero papà, ma la sorella di otto anni, ANNA, continua:

— Anch'io ho due papà: Papà e il Signore!

— Ho capito: Dio è il vero Papà di tutti.

LUCIA, 8 anni

— Grazie, Signore, di averci dato dei genitori.

GIOELE, 9 anni

— Grazie, Signore, di averci fatto nascere!

HERVÉ, 7 anni

— Grazie, Signore, per il mio sangue!

ENRICO, 6 anni

— Grazie per le braccia di papà!... Grazie per la vita!

GAETANO, 6 anni

— Grazie, Signore, di aver creato la vita e di aver creato il mio cuore!

SOLENNE, 4 anni e mezzo

⁷ P. Jacquemont, p. 49

Passa attraverso di me

La maestra vuole dimostrare che Dio non esiste perché i cosmonauti non l'hanno visto.

CARLO, sette anni:

— Volavano troppo basso.

— Dove abita Dio?

ERIC, quattro anni e mezzo:

— Nel cielo.

— Dov'è il cielo?

— È ovunque nell'aria, è infinito... Dio abita l'infinito. Egli è Infinito. L'aria è in me, io respiro, Dio è in me. Dio abita in me.

Un giorno avevo messo dei cerchi perpendicolari uno all'altro. ANNA ne indicò uno.

— So che cos'è questo, sono io. E questo è Mister God — disse indicando l'altro —. Mister God *passa attraverso di me* e io passo attraverso Mister God ⁸.

— Se Dio è ovunque, sta nella tua tasca?

— Sì...

— Allora prendilo e dammelo.

E la bambina risponde:

— Non posso, è troppo grande perché io lo prenda, ed è troppo piccolo, *mi scivola fra le dita* ⁹.

«Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele» (Salmo 21).

PIERO, nove anni:

— Questa è la strofa che preferisco.

— Perché?

— Perché è *piena di Dio*.

— Che fa Dio durante il giorno?

BENEDETTO, quattro anni: — Beh! Ci sono dei morti, allora gioca con loro!

⁸ Fynn, *Anna et Mister God*, p. 67, Seuil.

⁹ Citato da Padre Lassus.

LINDA, sei anni: — Parla, mangia, beve e poi a volte gioca alle bambole con gli angeli...

ANNINA, sette anni: — Prepara quello che dirà domenica prossima.

Spiego loro un versetto del Salmo 21: «Mio Dio, mio Dio, invoco giorno e notte. Ma tu non rispondi».

Dopo aver diviso il foglio in due, SOFIA ha disegnato da una parte la notte con un uomo che grida: «Dio, vieni ad aiutarmi!», e dall'altra lo stesso uomo, in pieno sole... e a caratteri cubitali, che attraversano la notte e il giorno:

— E... nulla!

Sofia colpita dal silenzio di Dio! ¹⁰.

— Perché Mosè si toglie i sandali?

— Forse perché veniva dalla terra d'Egitto e c'era della terra appiccicata ai suoi sandali, ed era la terra della schiavitù. *E la terra di Dio è terra di libertà*.

MONICA, 9 anni (Q.I. molto basso)

Fuoco della terra

Signore,

Tu che sei il fuoco di tutta la terra

Riscalda il nostro cuore.

Fa' che bruci sempre di più,

Fa' che questo fuoco non venga spento,

Ma che vi si aggiunga legna,

tanta legna.

Signore, aiutaci.

Grazie.

FRANCESCA, 12 anni

Dio, un fuoco che ama

— Dio è uno spirito. È una Luce, una Trasparenza. È come un fuoco. È come *il Roveto ardente* che brucia senza consumarsi.

GIROLAMO, 7 anni e mezzo

¹⁰ Cenacolo, Marsiglia.

A proposito del Roveto ardente:
— Dio non si consuma!

ERIC, 8 anni

Dopo il racconto di Mosè sul Sinai, dico: «Ti rendi conto? Mosè vedeva Dio!».

GABRIELE, sei anni, non catechizzato, per nulla sorpreso:

— Ma certo, era amico suo!

È avvolto di luce e di bellezza. È lui che ha rivestito di splendore l'universo.

Atenagora di Atene

Com'è vestito Dio?

CHIARA, cinque anni: — Di luce! ...è semplice!

Grazie per tutto quello che mi dai
Il mio cuore è pieno di fuoco, di luce
La mia gioia aumenta ogni giorno
Il fuoco sei tu Signore,
Il fuoco è il tuo amore,
È tutto ciò che ci dai.
Grazie, Signore.

FRANCESCA, 12 anni

Colpirai il tuo cuore di pietra, fino a che non ne scaturisca fuoco.

Guglielmo
di Saint-Thierry

Signore, tu, il Fuoco, riempi il nostro cuore.
Aiutaci ad amarti con tutte le nostre forze,
e fa' che bruciamo come Mosè.

MARIA CHIARA, 13 anni

Creatore del cielo e della terra,
del mondo visibile e invisibile.

II

VOGLIAMO METTERE
A POSTO IL MONDO!

È lui! È lui!

Spiegando Genesi 1, GIANLUCA, 13 anni:

— Dio ha una parola sola!

— La parola è Dio.

DIONIGI, 8 anni

Al suo insegnante ateo, PATRIZIO, nove anni:

— Se Dio non esiste, chi ha fatto il mondo?

— Piccolo mio, il mondo è sempre esistito!

— Ma io, signore, non le ho chiesto l'età del mondo, le ho chiesto chi ha fatto il mondo.

Alla vista della creazione, interamente dischiusa davanti a noi per la nostra scienza, per le nostre imprese, l'anima si interroghi: *Chi ha fatto tutto questo?... Chi è colui che lo ha fatto?*

Agostino di Ippona

Una bambinetta di tre anni, cresciuta senza la minima influenza religiosa e mai entrata in chiesa, interroga a lungo il padre sull'origine del mondo. Questi risponde secondo idee puramente materialiste, aggiungendo tuttavia:

— Alcuni dicono che tutto questo derivi da un essere onnipotente che chiamano Dio.

La bambina allora si mette a girellare allegramente per la stanza gridando:

— Lo sapevo che quello che mi dicevi non era vero. *È lui! È lui!*

La Montessori parla di un bambino di cinque anni, di famiglia totalmente atea. Non aveva mai sentito nemmeno pronunciare il nome di Dio. Un giorno chiede al padre come è stato fabbricato il mondo. Il padre dà diverse spiegazioni razionali:

— E poi ci sono tanti che dicono che un qualcosa chiamato Dio ha fabbricato tutto.

Il piccolo, con un salto, si alza e si mette a battere le mani:

— *È così, papà! È così!*

Grazie al ruscello della tua vita, da te ho messo le radici.

Gregorio di Narek

Una bambinetta russa di tre anni:

— Mamma, è vero che tutto ha una radice, anche l'uomo, e che la radice è la sua anima? ¹.

Due cuginette in una vasca da bagno. CATERINA, quattro anni:

— A Dio non ci credo. La mia mamma dice che Dio è a Parigi e anche a Rouen... Non è possibile, non ci credo!

MARTINA, tre anni:

— Io ci credo! Quando c'è il sole a Parigi, c'è il sole a Rouen, ed è lo stesso!

— Quando dici *Padre Nostro*, non provi come una scossa elettrica dentro? ².

CARLO ENRICO, 8 anni

È Dio che ha fatto il primo fiore,
È Dio che ha fatto la prima tartaruga.

ESTELLA, 4 anni e mezzo

Catechista: — All'inizio non c'era nulla, solo tenebre.
ANDRZEJ, nove anni: — Ma allora, dov'erano le tenebre se non c'era nulla?

A Leshek, che non credeva, EDZIO, quattro anni, cieco:

— Ma... guarda il fiore... (Bambini di Laski).

— Gesù, fai aprire il mio cuore come il tulipano.

CLARA, 5-6 anni

¹ Dimitri Doudko, *L'espérance qui est en nous* (9^e entretien), Seuil.

² «Quando Don Bosco veniva a dirci la messa e a predicare, non faceva a tempo ad entrare in cappella che una corrente elettrica sembrava passare attraverso tutti quei numerosi bambini. Ci alzavamo, uscivamo dal posto, ci accalcavamo intorno a lui. Quando venivano altri sacerdoti, non accadeva niente di simile» (Teresio Bosco, *Don Bosco*, p. 142).

Cinquanta bambini vengono sottoposti ad un test di ammissione in una scuola per bambini superdotati. Domanda: La neve si scioglie, che accade?

— Acqua, rispondono i quarantanove bambini promossi.

— La primavera, risponde un altro. Respinto ³.

Ho voglia di adorare!

ANNA, tre anni, sola in un prato, canta più volte *Alleluia*. Dopo un po', la zia le chiede:

— Perché cantavi *Alleluia*?

— Ho visto nel prato di nonnina degli uccellini, delle belle farfalle, allora ho cantato *Alleluia*.

Faccio ammirare un bel tramonto a diversi bambini; HERVÉ, quattro anni, alza improvvisamente le braccia al cielo:

— Ah! com'è carino il Signore!

Un giorno guardavo un bel tramonto, non parlavo più, ho pensato al Signore.

ANNINA, 8 anni

Un gruppo di bambini contempla, insieme all'insegnante, un tramonto sul mare. ANNICK, sette anni, mi tira piano per la manica:

— Ho voglia di adorare...

Grazie, Signore, di aver fatto il mondo grande! Signore, sei così grande che nessuno potrà distruggerti.

HERVÉ, 7 anni

È il momento del disegno. NATALIA, cinque anni e mezzo, disegna ampi tratti con la matita colorata, poi

Contemplare e gustare la bellezza di Dio, lasciarsene rapire, è per lo spirito una necessità, la sua vita, il suo paradiso.

Teofane il Recluso

³ Citato da Stan Rougier, *La Croix*, 24 marzo 1983.

Tutto ciò è ammirevole, spinge alla lode, immerge nella meraviglia. Ma niente che estingua la sete... Ammiro, ma ho sete di Colui che ha fatto tutto questo.

Agostino di Ippona

passa il disegno attraverso la finestra spalancata e, tenendolo bene in alto:

— Guarda, Dio, che bel disegno ho fatto per te!

SAMUELE, due anni e mezzo, va verso il padre portando in mano i più bei fiori del giardino. Occhi sgranati del padre che si affretta a fare una piccola osservazione.

— Papà! Sono per Gesù alla cappella!

Il padre, confuso per non averci pensato, non dice niente e va a portare con gioia i fiori in cappella.

Cristiana, la mamma, spiega a GIANNINO, sei anni e mezzo, che Dio è grande.

— Grande come papà?

— Molto più grande.

— Allora è un gigante?

Cristiana conduce il bambino alla finestra e la apre: il mare si estende senza limiti e al di sopra si dispiega azzurro il cielo...

Gesto silenzioso della mamma: — Guarda!

E Giannino guarda. Ed ecco che si mette carponi sul pavimento, chino con la fronte al suolo...

— Sí, Signore, il tuo Nome è grande per tutta la terra⁴.

— Grazie per tutta la terra!

MARIANGELA, 15 anni (mongoloide)

Davanti ad uno splendido tramonto, ISABELLA, quattro anni:

— Guarda la polvere d'oro sulle nuvole. È Dio che ce l'ha messa!

CRISTINA, quattro anni, passeggia con la mamma in un bosco. Tacciono ambedue. Dopo un po', Cristina:

— Celebra il Signore!

⁴ VF, n. 112.

A proposito degli alberi in fiore:

— È l'energia di Dio che fa la primavera.

NANCY, 6 anni e mezzo

Questi alberi, Signore
Questi alberi che fremono di gioia
Sotto il tuo caldo raggio
vorrei sempre assomigliare a loro per
saperti vicino a me

CATERINA, 13 anni

VIVIANA, dieci anni, nel bel mezzo di un lavoro grafico, alzando le braccia al cielo esclama:

— Dio ha fatto cose meravigliose. *Alleluia!*

— Noi abbiamo piantato alberi e fiori per mostrare alla gente che non bisogna sradicarli. E continueremo ad aprir loro gli occhi fino a che non li rispettino. Vogliamo mettere il mondo al dritto, perché tu, Gesù, lo vuoi al dritto.

FRANCA MARIA, 8 anni

Dio,
sei il Re dell'Universo,
l'immenso;
sei così grande,
che ti sento ovunque vada!
Tu mi ami
e mi aiuti
quando fatico a fare qualcosa.

LORENZO, 10 anni

I cieli cantano la gloria di Dio. Glorificare Dio è opera degli angeli. Tutta la creazione, in silenzio o cantando, acclama la gloria del Creatore.

Basilio di Cesarea

Tu, soave poeta, aiutami ad essere puro come il tuo cuore, come le tue parole. Aiutami a vivere nella gioia del tuo amore. Mi hai insegnato che il cielo è la bellezza stessa, e che bisogna parlargli. Soave poeta! Tu sollevi la vita con le tue tenere parole.

A volte sono triste
ma so che tu sei lì
e con una parola del tuo cuore verdeggiante
sarò nella gioia.
Tu, soave poeta,
aiutami ad essere nella gioia.

CATERINA, 10 anni

I primi amici di Dio

Chiedo a TAMARA, tre anni e mezzo:

- Dove sono gli angeli?
- In cielo.
- Ne hai già visti?
- Certo! La notte scendono dal cielo, passano per la mia cameretta e vengono a parlarmi.
- E di che cosa ti parlano?
- Di tutto!

SEBASTIANO, nove anni, condotto in chiesa in un momento in cui questa è deserta e pregna di Dio:

- *La Basilica è piena di angeli...*⁵.

ERIC, sei anni, possiede un'insolita capacità di stupirsi. Sta sfogliando una rivista e rimane estasiato ad ogni pagina. Improvvisamente, davanti ad una veduta particolarmente bella:

- Com'è bella! La amo!
- Poi, riprendendosi:
- *Vorrei essere ciò che amo!*... Non trovi che è bene voler essere ciò che si ama?
- Sbalordita dalla domanda, e a mia volta stupita, gli chiedo:
- E chi ti piacerebbe essere?
 - Vorrei essere un Angelo!

⁵ «Fêtes et Saisons», *La foi des tout-petits*, n° 341, p. 16.

Il lavoro degli angeli, è la cura delle anime malate, per condurle alla perfezione della salvezza.

Evagrio

LETIZIA, sette anni, non catechizzata:

— Quando sarò in cielo, vorrei essere un angelo. *Ma non un angelo che non fa niente*, ma un angelo custode.

— Signore, fa' che i nostri angeli custodi compiano bene il loro servizio.

ERIC, 5 anni

Se non ci fossero gli angeli custodi, non sarei qui per essere registrato!

TONY, 14 anni, libanese, durante la guerra, Natale 1981

La catechista parla dei tre arcangeli. FABRIZIO, cinque anni:

- E Ellus?
- Ellus? Non lo conosco!
- Ma è lui che tutti i giorni, a mezzogiorno e alle sei, viene a suonare nel campanile. Mia nonna ha detto che era l'Angelo Ellus. Ma quando guardo, è già andato via!

— La differenza tra un angelo e una persona? Facile. Un angelo è *quasi tutto di dentro*, una persona, quasi tutta di fuori.

ANNA, 6 anni⁶

Davanti all'ostia che vede per la prima volta, LETIZIA, sette anni:

— Gli angeli lo vedono per davvero, noi lo vediamo nel cuore.

Quando avevo cinque o sei anni, cantavamo: «Eccolo il mite Agnello, il vero pane degli angeli»*. Ed io cantavo quel che capivo:

— Eccolo il mite Agnello, ha paura degli angeli!**

⁶ Fynn, *Anna et Mister God*, Seuil.

* In francese: «le vrai pain des anges» [N.d.T.].

** In francese: «il a peur des anges» [N.d.T.].

Origine

Chi non è il pane degli angeli se non il Cristo che si sazia con il suo amore come della luce della sua gloria?

Fausto di Riez nella Chiesa, l'angelo di ognuno, anche dei piccoli, vede incessantemente il volto del Padre... *Preghiera con noi*, opera con noi con tutta la sua ascendenza, per ottenere ciò che chiediamo.

ANNINA, sette anni, svegliandosi:

— Quando dormo, sono gli angeli che per proteggermi dal maligno dicono: Maria!

— Se tutti gli Angeli si mettono a danzare quando mi confesso, sarà un problema quando tante persone ricevono nello stesso momento il perdono!

ALAIN, 12 anni

Se mi è stata data la memoria, è perché io mi ricordi del tuo nome anche la notte.

Ambrogio di Milano

A nove anni, ELENA si alza in piena notte per pregare. Trovandola inginocchiata in terra, la mamma la sgrida aspramente:

— Con tutte queste preghiere, perderai la testa, piccola mia!

— Oh! no, mamma! Credo proprio che sia il mio buon angelo che mi sveglia *perché io possa pregare!*⁷

TOMMASO, cinque anni, dopo un momento di adorazione in silenzio, prega a voce alta:

— Dio, dammi per tutta la vita un buon compagno... e il mio miglior compagno è il mio angelo custode.

Davanti ad una immagine sacra in cui si vede un angelo che raccoglie il sangue dal Costato trafitto, LETIZIA, sei anni:

— E quando il calice è pieno, l'angelo ne va a cercare un'altro?

— So quello che Gesù ha detto agli angeli che ostruivano l'ingresso del Paradiso con le loro sciabole!... Ha detto: «Spalancate le porte e lasciate passare Adamo ed Eva».

MAGALI, 11 anni (mongoloide)

STEFANIA, undici anni, davanti a tutti, al suo vescovo stupefatto: «Il cappellano dice sempre che gli Angeli non esistono. E io dico che non è vero, che esistono! Dice che le fiamme della Pentecoste sono tutte idee, e io dico che è vero, esistono. E lei che dice?».

⁷ Maria Winowska, *Soeur Faustine*, p. 21, St. Paul.

Concepito per opera dello Spirito Santo,
nato da Maria Vergine...

III

MARIA! INCISA SUL CUORE DI GESÙ

Passeggiava nella vita

Martedì, 8 dicembre 1981
Giorno dell'Immacolata Concezione

Caro fratello maggiore,

Sono *felice!* Sì, lo sono nel più profondo della mia anima. Se sei felice, sei in Dio. La gioia ha sconvolto o piuttosto ha fulminato il mio cuore. Perché? Come perché? Ma perché Dio è qui, Gesù è vivo! E poi è festa! La festa di Maria, la festa dell'Immacolata Concezione. E fra poco questa vergine, questa fanciulla partorerà Gesù per opera dello Spirito Santo. Presto nascerà fra noi il Salvatore, colui che è l'inizio, la fonte, colui che viene a liberare i deboli, gli oppressi. Verrà, misericordioso, a portare la Speranza, la Speranza senza limiti. Si donerà lui stesso in sacrificio divino, donerà lo Spirito Santo. Rivelerà il Volto del Padre e ci salverà per sempre! *Amen.*

Ma, dietro tutto questo, si nasconde una figura appena abbozzata, *una figura delicata, timida, che non deve essere spaventata.* Sta allo spettatore concepirla a suo modo, scoprire i tratti del suo volto, ma anche, e soprattutto, a svelare il suo cuore e, infine, scoprire con meraviglia la sua purezza, la sua innocenza. *Allora, sul cuore di suo figlio e suo maestro, appare il suo nome, inciso a lettere di fuoco, di passione, d'Amore.* Di quell'amore che elargisce su ognuno di noi, un Amore di Madre, di Madre di Dio e Madre degli uomini, e quindi di noi tutti. Ella intercede presso nostro Padre, ci consola, ci addormenta cullandoci. Non è meraviglioso?

Che mistero! Così profondo, così grande, così bello che non lo si può esprimere a parole. Sii tu benedetta, Bernadette, per aver visto questa «Grande Signora». Rivela la a poco a poco in tutta la sua pienezza.

Caro fratello, non finiremo mai di sondare questa Madre nostra! Tuttavia, dobbiamo preservare e scrutare questo volto senza macchia e *immacolato.* *Amen.*

GIAN EMANUELE, 13 anni

Ho pensato a Maria quando giocava con Dio. *Passeggiava nella vita* e non peccava.

SAVERIO, 4 anni e mezzo

Tu sei gentilissima,
Ami tutti gli uomini.
Un giorno verremo a raggiungerti.
Tu che non hai peccato,
Tu sei tutta pura,
Tu sei bella come l'acqua pura.

GIAN DANIELE, 8 anni (per il suo battesimo)

STEFANO, cinque anni, spiega il suo disegno:
— Ho disegnato Maria. Dice buongiorno a Dio. Prega perché vuole uccidere tutti i serpenti. Lascia che si trovi Gesù... e poi, prega ancora e la sua veste danza.

Alla lezione di catechismo sorge una domanda:
— La Santa Vergine peccava?
Prima ancora che la suora abbia il tempo di trovare una risposta, GIAN IVO, nove anni, con foga e in tono di evidenza:
— Certo che no! Perché è piena di Dio!

Celebravo l'Eucaristia dell'Immacolata Concezione con un gruppo di allievi di sei-sette anni. All'omelia, cerco di spiegar loro che Maria era integralmente pura. Uno di loro, senza tergiversare:
— Ho capito: Maria è pura, è *come acqua in cui non ci sia che acqua!*

— L'Immatricolata Concezione.

CORINNA, 6 anni

Una sorgente in un velo,
è il seno di Maria.

Efrem Siro

Lo dirò a tua madre!

— Ho pensato a Dio ed è Maria che mi ha fatto pensare a Dio.

ERIC, 4 anni e mezzo

VIRGINIA, quattro anni e mezzo:

— Maria è campionessa.
— Di che cosa?
— Della terra.
— Facendo che cosa?
— Bisogna chiederlo a Dio.
— E tu che diresti?
— Per essere campionessa, ha messo nel suo cuore tutto l'amore.

ERWAN, tre anni:

— Papà, sono pieno d'amore sulle spalle.
— Come, sulle spalle?
— Eh, sí. Gesù ha messo tanto amore nel mio cuore che è traboccato; ma sai chi l'ha messo nel mio cuore?
— No!
— Maria, ma non è lei che l'ha fabbricato, è Gesù che glielo ha dato per metterlo nel mio cuore.

Un bambino malato è andato a Lourdes, convinto che sarebbe stato guarito al momento della benedizione del Santissimo Sacramento. Non fu guarito. Allora ha esclamato:

— *Lo dirò a tua madre!*
Chiede di essere condotto alla grotta. Viene guarito.

— Maria si rivolge quasi sempre ai bambini, perché?
— È normale, loro ascoltano. I grandi non hanno tempo! Troppe cose da fare.

Ivo, 13 anni

La Vergine è piena di tenerezza, ci prende per figli suoi, ci ama con tutto il suo cuore, tutti, anche colei che non crede in lei.

KADER, 10 anni

ESTELLA, sei anni, mangia un dolce durante la preghiera. Improvvisamente, si ferma:
— Devo vuotare la bocca, perché così la Santa Vergine non sente niente!

Una sera, mentre pregava davanti all'icona della Madre di Dio, la preghiera entrò nel suo cuore e cominciò a scaturirvi da sola, giorno e notte.

Vita di Silvano

— Maria pregava nel mio cuore, per la mia sorellina
AXELLE, 5 anni

RAFFAELE, sei anni, colpito da una malattia congenita che lo condanna a morire tra breve tempo:

— Maria viene tutte le sere al mio letto. Discorriamo insieme. Sto molto bene con lei!

— E questa sera è qui con te?

— Ah, no! Non ancora! In questo momento sta visitando tutti gli infelici. Fa un lungo giro. Solo dopo verrà al mio letto.

Ha sete, Maria!

Davanti ad uno stand di icone, una signora:

— Non mi piacciono le icone, la Vergine ha sempre l'aria triste.

CATERINA, sei-sette anni:

— È vero che è triste, perché non amiamo abbastanza Gesù.

Passando nella cappella di Nostra Signora di Lourdes, metto dei fiori sull'altare ai piedi della croce... Improvvisamente, CATERINA, che stava vicino alla statua di Maria:

— Di', mamma, bisogna metter dei fiori a Maria e darle anche da bere! *Ha sete, Maria!*

Bruno illustra a PATRIZIO, sei anni, di famiglia non credente, un libro che parla di Maria. Qualche giorno più tardi, andando da lui, Patrizio vede al muro un'immagine di Maria:

— Oh! non mi meraviglia che qui si sia felici, perché c'è la signora di Gesù!

— Incontrare Maria, rivela il suo uomo!

ALESSANDRO, 10 anni

— Signorina, nel mio giardino ho una statua della Santa Vergine. Ieri mi sono messa in ginocchio in giardino e ho pregato. Ho detto a mamma di fare lo stesso, ma lei non ha voluto!

TIPHAINE, 4 anni e mezzo

— Prega per noi, poveretti!

SILVIA, 7 anni

Come il mare circonda la conchiglia

Il conscia della tua gioia e rendi grazie, Maria, tu che hai scelto la parte migliore. Sono beati gli occhi che vedono quel che tu vedi! E le orecchie che meritano di sentire ciò che tu senti! Ma soprattutto beata poiché senti battere il cuore di Dio in quel silenzio in cui è bene per l'uomo attendere il Signore.

Bernardo di Chiaravalle

CATERINA, GIOVANNI, ANNACHIARA, OLIVIERO e ISABELLA, dai cinque ai sette anni, guardando l'icona di Vladimir:

— Gli vuole bene, lo stringe.

— Si vede che è suo figlio. Non terrebbe così il figlio di un'altra.

— Lui la guarda.

— Le tiene la mano sul cuore.

— Lei ci guarda.

— C'è solo luce.

— Brilla tutto.

— Lo tiene bene.

— Ci vuol dire qualcosa.

— Ha l'aria... non triste, ma allegra... seria.

— Ha paura che non si dica di sí a Gesù...

E Isabella, in tono vittorioso:

— Io l'ho riconosciuta dalla stella sul cappello!

Il che fu accolto bene, come il resto.

— Mettiamo la testa sulle ginocchia, chiudiamo gli occhi, cerchiamo di ricordarci com'è... Poi diciamo ognuno la prima cosa che ci torna in mente:

— Ci guarda, si stringono. È bella.

— È tutto luminoso. Lo ama.

La guardano e le parlano: Maria, sei bella, Maria, il tuo cuore è pieno di luce, Maria, cercheremo di dire sí! Maria, vorremmo proprio assomigliarti, Maria, sei bellissima.



Disegnano: esposizione libera accompagnata da musica.
— Un'esplosione di luce (una ha colorato tutto il foglio giallo, un altro ha riempito la pagina di stelle e di fiori).

— Una testa grandissima della Vergine con degli occhi immensi.

— Un minuscolo Bambino Gesù incollato alla guancia della Vergine.

— Nell'insieme, un'atmosfera di tenerezza, di austerità, di luce.

Oliviero ha fatto *quello a cui Lei pensa*:

L'Annunciazione, con l'angelo che dice (scritto come un fumetto): Vuoi essere la madre di Dio? E Maria che risponde un *Sì* enorme.

Annachiara ha fatto *quello che Lei mi dice*:

Bisogna che dia un gran posto a Gesù, nella mia vita. Raffigurato: Annachiara piccola e Gesù grande. Da notare: un cerchio giallo circonda Annachiara e Gesù. Mi spiega: È la mia vita. Un particolare: lei in gonna blu e golf rosso, Gesù (simile) in calzoncini blu e golf rosso (!)... Ma, con un'aureola!

— Infine, un'altra ha fatto *quel che voglio fare per Lei*. Dire *sì* alla maestra (disegno della classe, di lei e della maestra).

— Io cerco ancora le parole e tu mi hai già capito.

— Tu capisci tutto prima.

— Tu mi avviluppi da ogni parte.

— Sono circondata da te, *come la conchiglia dal mare*.

— Sono circondato dal tuo Amore, *come il mare circonda la conchiglia*.

C'era, per questa preghiera, una grande spigliatezza, una specie di familiarità ritrovata, di gioia di tutto il

loro essere... come uno spazio varcato! Forse la soglia del Regno, dove solo i cuori dei bambini penetrano ¹.

Pier Tommaso, un piccolo haitiano di otto anni, una mattina, svegliandosi:

— Sai, ho fatto un bellissimo sogno, ma non te lo racconterò!

Più tardi, durante la colazione:

— Questa notte ho visto la Santa Vergine. Era così bella, così bella! Era *meravigliosa* (calcando le parole). Seguiva la descrizione dettagliata del sogno:

— Stava lì con noi, tutta vestita di azzurro, con i capelli neri. Era venuta a mangiare con noi, *sulla terra* (insiste molto nel ripetere che questo non avveniva in cielo, ma che lei era venuta sulla terra *per stare con noi*)... eravamo tutti riuniti. Il Bambino Gesù era con lei, e Giuseppe.

Ma lo svolgimento della storia non lo interessa molto. Ritorna incessantemente sullo splendore di Maria. Con gli occhi splendenti:

— Com'era bella, era... **MERAVIGLIOSA!**

Dopo qualche istante di autentica emozione, riprendendosi:

— Mamma, bisogna raccontarlo ai fratelli, a tutti i fratelli. Bisogna dir loro com'è bella! ².

Tutta pura, così gentile,
Che ci ami e ci aiuti tanto,
Sei tu Maria, Madre di Gesù,
Tu sei santa.

Tu sei la Purezza.

Tu ci aiuti ad amare Gesù e a pregare.

So tante cose di te:

Sei così dolce,

Hai tanto amore per noi.

Sei così bella!

CHRISTELLE, 8 anni (per il suo battesimo)

¹ Cenacolo, Marsiglia.

² Comunità del Pane di Vita, in cui si trova da sei mesi.

La parola-chiave del suo cuore

Un giorno è venuto un Angelo
Un giorno un Angelo è disceso
È entrato da Maria
È entrato e le ha detto
Avrai un figlio
Nascerà un figlio
Questo figlio sarà Gesù
Questo figlio sarà l'eletto
Sarà il re dei poveri
È il Salvatore
Consolerà il pianto
E tu devi pregare Dio
Perché tuo figlio è quello di Dio.
Sarà l'eletto
Sarà Gesù.

MARIA ROSA, 12 anni

Rallegrati, Maria, piena di grazia,
La lode è con te!

LUDOVICO, 10 anni

Qual è la più bella parola del mondo?
GIULIA, quattro anni e mezzo:

— Sí.

— Perché?

— È la parola-chiave, *apre la porta del mio cuore.*

È il momento della preghiera serale. Chiudiamo con una preghiera a Maria. Nel momento in cui mi alzo per andar via, GIONATA, due anni e mezzo:

— Gesù viene nel tuo seno, Gesù viene nel tuo seno.
Mamma:

— Ah, sí! E che farà?

— *Metterà Dio...*

Lo ripete diverse volte, con aria assente... come se tutto fosse stato detto. Poi, al mio sguardo interrogativo, prosegue:

— Gesù si immergerà nel tuo ventre e ne uscirà.
E aggiunge, deciso a porre termine alla conversazione, facendo su di me il segno della croce:

— Gesù ti benedice.

(Da aggiungere che a quel tempo, dopo un incidente che mi aveva reso sterile, Bruno ed io, nella preghiera e da numerosi segni, ricevevamo promessa dal Signore che in un modo o nell'altro ci avrebbe concesso di avere un altro bambino).

Un anno dopo, Gionata salta dalla gioia all'annuncio del prossimo arrivo di una sorellina haitiana (adottata). Tutte le sere la inserisce nelle preghiere e dichiara risoluto che arriverà a luglio per partire in vacanza con noi.

FEDERICO, cinque anni, torna da scuola:

— Salve, papà!

Il padre gli spiega che è più bello dire: «Buongiorno, papà». La sera, al momento della preghiera, il padre inizia: Salve, Maria...

PIERO, tre anni:

— Non si dice: Salve Maria; non è bello, è una persona importante, Maria!

— Che ha fatto la Santa Vergine quando ha avuto l'annuncio che sarebbe stata la madre di Dio?

— Oh, è rientrata subito in casa per far da mangiare...³
ERIC, 5 anni

Non chiedo dove egli riposi a mezzogiorno, poiché lo stringo con gioia sul mio cuore. Per questo resterà sul mio cuore. Nessuno me lo porterà via.

Bernardo di Chiaravalle

Davanti alla vetrata dell'Annunciazione a Taizé:

ANNA, quattro anni e mezzo:

— Hai il cuore più bello di tutte le mamme.

ANNA, sei anni:

— Maria, il Signore è sempre con te. *Non andrà mai via senza di te.*

Chiediamo a GIAMBATTISTA MARIA, due anni e mezzo:

— Dov'è Maria?

— È andata via, corre sulla montagna!

³ Padre Monier, *Bâtir sur le Roc*, p. 26, Salvator.

Durante il giudizio la Sapienza tace, la Parola non dice.

Efrem Siro

Rallegrati, paradiso piú felice del giardino dell'Eden, in cui ha germogliato ed è spuntato l'albero della vita.

Teodoro Studita

Non solo ha sentito i dolori della carne... anche nell'animo ha provato una vera tristezza, ma era felice di nutrirla. Con gioia ha scelto di soffrire, e questa sofferenza non era priva di gioia, poiché era felice della sua stessa sofferenza.

Baldovino di Ford

Dobbiamo avvicinarci a lui con un desiderio ardente... affinché il fuoco del nostro desiderio... ricevendo questa brace ardente, bruci i nostri peccati e illumini i nostri cuori. In modo che anche noi, al contatto abituale con il Fuoco di Dio, diveniamo ardenti e simili a Dio.

Giovanni Damasceno

Saremo alti come lui!

AGNESE, sette anni, alla mamma:

— Come fare per mettersi al posto di Dio?

— Ma non si può...

— No, non voglio dire per essere Dio, voglio dire *sulla croce*.

— Gesù sulla croce! Ma noi avremmo fatto resistenza!

BRICE, 5 anni

— Gesù sulla croce! Maria era in pena perché voleva rivedere il suo Gesù. Sorride perché sapeva che lo avrebbe rivisto!

ROMANO, 4 anni e mezzo

Davanti ad una cartolina del Cristo sorridente (XII secolo) dell'abbazia di Lérins, BENEDETTO, nove anni:

— Sorride, perché è *contento di salvare il mondo!*

Commentando il suo disegno del Calvario, EMANUELE, sette anni, scrive:

— Il Fuoco scende come pioggia.

Dopo un momento di silenziosa preghiera, LIONELLO, sette anni:

— Avevo voglia di dar calci a Bruno, ma ho pensato a Gesù. Mi son fatto una croce sul cuore e non ho picchiato...

NABIL, sette anni e mezzo:

— Sono andato in cappella. Ho chiesto perdono a Gesù... Lui allora ha bruciato tutti i miei peccati... e il mio cuore è completamente rinnovato.

— Non è un caso che Gesù sia morto sulla croce. Eh, sí! sulla croce Gesù dominava il mondo e ci sono tre bracci sulla croce, quindi sulla croce era configurata la Trinità.

Ogni apertura (le braccia e il cuore) sanguinava e sanguinava da uno stesso corpo.

Ai piedi: il sangue di Gesù lavava la polvere dei suoi piedi.

Forse è un'interpretazione poco teologica...

GIAMBATTISTA, 12 anni

— Ho fiducia, *se è disceso in questi abissi* della sofferenza, Egli ci farà risalire tutti.

Il Cristo, Verbo di Dio... si è slanciato dalle altitudini verso la profondità; si è introdotto ed è affondato nella profondità della terra, o piuttosto nelle sue zone piú infime; ce ne ha estratti e ci ha fatto salire con lui, noi che eravamo sommersi dal peccato e dalla morte.

Severo di Antiochia

Mostro ad ERIC, sei anni, un'icona a forma di croce. In primo piano c'è Gesù sulla croce, sullo sfondo si profila il Tempio. Lui guarda a lungo come affascinato, poi improvvisamente:

— Gesù è piú grande del castello romano!

Un momento dopo:

— Perché Gesù ha una veste bianca?

— Perché è il Re dei bambini.

Meravigliato esclama, alzando le braccine:

— Allora, quando saremo in cielo con lui, *avremo la sua età e la sua altezza!*

→ In classe è affissa una *Via Crucis* su cui ogni bambino, tutte le volte che fa un sacrificio, appende un fiore con il suo tassello.

Vedendo RACHELE, cinque anni, mettere il suo fiore, la maestra le chiede:

— Allora, che sacrificio hai fatto oggi?

— È una cosa tra me e Gesù!

PASQUALE, cinque anni, bacia le mani e i piedi deformati di una persona anziana.

La madre gli chiede che cosa fa.

— La bacio perché *ha i piedi e le mani come quelli di Gesù*.

GIANCARLO, quattro anni e mezzo, non battezzato, gioca con la zia che gli dice, indicando il crocifisso:

— Sai, gli voglio bene.

Giancarlo si volta e con un sorriso:

— *Ma Lui ti vuole bene ancora di piú.*

FEDERICO, quattro anni, guarda la croce che porta la mamma:

— Hanno conficcato dei chiodi nei piedi e nelle mani di Gesù?

— Sì, e quando non sei bravo li fai conficcare ancora di più nei piedi e nelle mani di Gesù!

— Ma allora, perché non lo hanno incollato?

GIANFRANCESCO, quattro anni, traumatizzato per aver visto Gesù sulla croce, fa molte domande al riguardo:
— E dove erano gli amici di Gesù? Non hanno fatto nulla!

L'indomani, molto presto, sento battere in cucina, e lui arriva da me trionfante:

— Ecco! Gesù non sentirà più male. È contento. Grazie mamma! (Lo aveva staccato dalla croce togliendo i chiodi).

— Ho visto un uomo steso su una croce. Mamma mi ha detto: «È morto», allora ho pregato, pregato, pregato perché non fosse più morto!

ALEX, 6 anni

ANDREA, sei anni, va per la prima volta dal dentista (è un bambino molto nervoso, un vero «fascio di nervi»). Molto contratto, si siede vicino a me mentre il dentista cura Rudy. Vedendo una croce sopra la porta, si volge verso di me:

— Oh! Gesù è qui!

E con un gran sorriso si distende del tutto e si lascia curare senza problema.

Non amavano la Vita

— A che serve la croce? — chiedo ad un sacerdote. Senza attendere risposta, SEBASTIANO, quattro anni e mezzo:

— È il simbolo di Gesù.

— Gesù, sono quasi sicuro che è esistito *perché* era sulla croce.

ANONIMO, 9 anni¹

THIBAUT è stato battezzato a sei mesi e per il battesimo ha ricevuto una croce di legno. L'abbiamo appesa accanto al suo letto e, quando è stato in grado di alzarsi, la staccava tutte le sere per baciarla e la metteva sotto il guanciale.

NATANAELE, cinque anni:

— Signore Gesù, fa' che i soldati siano gentili con Gesù, che non lo uccidano a Pasqua.

SIMON PIETRO, suo fratello, tre anni:

— I soldati hanno ucciso Gesù perché *non amavano la Vita*.

Parlando a ROSINA, quattro anni, di Gesù morto sulla croce per tutti gli uomini, le ho chiesto:

— Se tu fossi stata sola al mondo, Gesù sarebbe morto sulla croce per te?

Dopo un momento di riflessione:

— No, non sarebbe morto sulla croce.

— Perché?

— Perché non ci sarebbe stato nessuno per metterlo in croce!

Guardando il Cristo sulla croce del calvario nel parco della basilica di Paray-le-Monial, MARCO, tre anni:

— Voglio proteggere Gesù perché non voglio che lo uccidano.

Il Signore Gesù ci ha abbracciato prendendo la nostra fatica e il nostro dolore. *Abbracciamolo a nostra volta in una stretta che corrisponda alla sua.*

Bernardo di Chiaravalle

BENEDETTO, sette anni, mentre passeggia vede ad un incrocio una croce con un Cristo. Si precipita, *circonda con le braccia* i piedi della croce e propone in un:

— È il mio Gesù!

Non lontano da Laval, vi è un calvario. Un giorno, passando di lì, un soldo di ragazzina di dodici anni sorprende dei monellacci mentre tirano sassi al crocifisso.

¹ P. Jacquemont, p. 50.

so. Poiché non può impedirglielo, si arrampica sulla scarpata e va a mettersi proprio davanti alla croce; poi, stendendo le braccine, dice spavalamente:

— Ebbene, allora! Gettateli a me i sassi!

La sua sfida ha buon esito. I ragazzi, confusi, riprendono silenziosi la loro strada.

È troppo poco dire che *peregriniamo*: eravamo senza forze e incapaci di muoverci. Il medico è venuto verso i malati, il sentiero è avanzato verso i viaggiatori. Lasciamoci salvare da lui, andiamo da lui.

Agostino di Ippona

Arrivo in un accampamento di zingari per una prima messa, i bambini mi corrono incontro:

— Vieni a vedere il nostro Re! Vieni a vedere il nostro Re!

E mi mostrano la croce piantata in mezzo alla carovana, il Santo Sudario all'intersezione dei bracci. All'omelia, chiedo:

— Perché l'avete scelto come vostro Re?

BELINDA, sei anni: — Ma noi non l'abbiamo scelto!

GROSBÉBÉ, sette anni: — È lui che ha scelto noi!

DOMENICO, cinque anni e mezzo, si prepara alla prima comunione. In classe è l'ora di scrittura. Vi si applica, ma improvvisamente salta su dal posto, si pianta sotto il crocifisso appeso al muro e, di fronte ai suoi compagni:

— Guardate, ma guardate come Gesù ha sofferto per noi!

ROMANO, cinque anni, ha disegnato una persona in piedi con un enorme ventre:

— È Maria, quando Gesù era sulla croce... Il suo ventre è grande perché ha tanti bambini. Glieli ha dati Dio.

Non vogliamo riaprire le tue piaghe!

Trovo MARIA CHIARA, quattro anni e mezzo, in lacrime su una figura del mio messale raffigurante Gesù crocifisso:

— Mamma, soffre perché io non sono sempre brava.

DANIELE, quattro anni, guardando un crocifisso, con gli occhi pieni di lacrime:

— Oh! degli uomini cattivi hanno conficcato dei chiodi nelle mani del povero Gesù.

PASQUALE, il fratello di tre anni, ribatte:

— Non ti preoccupare! Qualcuno li ha tolti.

La prima volta che DANIELE ha visto un crocifisso, a tre anni, ha esclamato:

— Ha la bua! Ha la bua! Ponds! Ponds! (è una vaselina per bambini).

CRISTIANO, tre anni e mezzo, ha nel giardino una statua del Sacro Cuore e chiede alla mamma una medicazione per Gesù: — C'è del sangue che esce dal Suo Cuore!

STEFANIA, undici anni: — Gesù, non vogliamo riaprire le tue piaghe, perché ti amiamo.

Davanti alla *Via Crucis*, NATANAEL, sei anni e mezzo: — Se fossi stato lì avrei detto al soldato: Smettila di frustare Gesù, gli farà male! E poi, guarda alla *sole* in alto, *piange* perché Gesù ha una corona di spine e perché tu lo frusti!

Gesù è spogliato delle sue vesti:

— Se fossi stato lì avrei dato il mio pullover, ma sarebbe stato troppo piccolo. Allora Gesù avrebbe fatto un altro miracolo come alla sesta stazione.

Gesù muore sulla croce:

— Se fossi stato lì avrei pregato con Maria. Avrei pensato che un giorno Gesù sarebbe risuscitato; forse questo mi avrebbe consolato.

Gesù è riconsegnato alla Madre:

— Se fossi stato lì avrei aiutato Maria a portare Gesù fino al sepolcro, l'avrei aiutata a metterlo nel lenzuolo. Ma non avrei avuto il coraggio di aiutare Maria a pulirlo².

² Comunità del Pane di Vita.

VANESSA, sei anni e mezzo, non battezzata, aveva ricevuto una piccola croce in una cerimonia di imposizione della croce. Di lí a un momento baciandola:

— Gesù non si può invitare a tavola perché non si vede. Ma verrà lo stesso: metterò la mia croce in mezzo alla tavola... anzi, l'attaccherò alla sedia.

Un venerdì santo, la mamma aveva esposto a BLANDINE, cinque anni, le sofferenze e la morte di Gesù. In unione con lui quel giorno, a merenda, si potrebbe mangiare pane asciutto. L'indomani, Blandine gioca giù nel cortile dello stabile.

La mamma manda la merenda avvolta in un sacchetto. Blandine, non vedendo la cioccolata spalmata sul pane, grida rivolta verso il terzo piano:

— Allora, mamma, è sempre morto?

Il nonno di LAURIANNE, due anni, alla madre:

— Non le riempite la testa con il buon Dio. In ogni caso la bambina non può capire. Canta «mio diletto», sí, ma poi, chi è? Non ne sa nulla! Laurianne mostra col ditino la croce di Gesù:

— Nonnino, è lí, *il mio diletto!*

BENEDETTO, cinque anni, mentre si reca al gruppo di preghiera:

— Tu lo sai, papà, perché si prega?

— Sí, certo. E tu?

— Ebbene! è per aiutare Gesù a scendere dalla croce...

Lí, sulla croce, ho visto Dio!

A scuola, il catechismo capitava il sabato alle 11,30 e in quell'anno di iniziazione le scuse non mancavano. Ora, il piccolo GIROLAMO, presente all'ora di catechi-

simo, aveva un'aria proprio contenta, di modo che la catechista gli dice fiera: «Ti piace dunque tanto venire al catechismo?». E Girolamo, imperturbabile, in questo primo incontro osserva: «È che sto aspettando tutte le sciocchezze che lei dirà per far ridere papà a pranzo»...

Come fare? Era giocoforza partire dalla miscredenza di Girolamo e di suo padre e far notare che era difficile vedere Dio e difficile confidare in lui quando non lo si vede. Il *Leitmotiv* di quel primo trimestre fu il canto di CRISTIANA GAUD: «O Gesù, vorrei vederti; sei qui, ma non ti vedo». Come raffigurarsi Dio? Di certo uno molto forte. E chi, secondo voi, è piú forte? Un ragazzino gonfio di caramelle e di dolciumi osservò: «I pugili. Ieri è diventato campione del mondo Bouttier!», ma la sua vicina, indignata: «Questo non vuol dire nulla, perché se partecipava già al campionato del mondo vuol dire che era forte quanto l'altro, è il caso che ha fatto sí che fosse campione lui piuttosto che un altro». Allora che cosa c'è di piú forte? La bambinetta, timidamente: «Forse ama i piccoli come noi, forse se Dio non fosse tanto forte i piccolini come noi non potrebbero esistere». E lasciando in sospenso questa incredibile frase, continuiamo l'anno nell'attesa biblica della Rivelazione di Dio. A Natale i ragazzi riescono a stupirsi che Dio abbia scelto di rivelarsi bambino, ma rifiutano di fare un presepe: «Fa tanto pubblicità», osservano, oppure: «È cosa da nonnetti». Tuttavia, alla riapertura, Girolamo porta una grande stella fatta di carta da imballaggio, montata su un pezzo di legno e decorata soltanto con diciassette fili argentati, proprio il numero di bambini che ci sono nel suo gruppo, e spiega: «Dio non lo si può vedere, allora la stella non l'ho fatta chiara, ma forse Egli brilla in coloro che lo conoscono, per questo ho fatto dei fili alla stella, dei fili che brillano». Un compagno, meravigliato, gli dice: «Per prima cosa tu non credi, e poi chi è che ha visto Dio?». La risposta viene spontanea: «Durante le vacanze ho voluto vedere Dio. Sono andato nella chiesa di nonna e mi sono infuriato perché c'erano tre statue di Dio che non avevano la stessa testa e del resto nessuna mi piaceva. In

Quel giorno sul legno viene appeso Colui che ha sospeso la terra sulle acque. E con una corona di spine è coronato Re degli Angeli. È vestito di porpora per derisione, lui che ha adornato le nuvole dei cieli. Colui che liberò Adamo nel Giordano, sopporta i colpi. Lo Sposo della Chiesa è inchiodato al legno. Il Figlio della Vergine è trafitto da una lancia.

Liturgia bizantina

La croce diviene teologia per coloro che posseggono uno sguardo penetrante, proclamando con la sua forma la potenza sovrana di colui che appare su di essa e che è tutto in tutti.

Gregorio di Nissa

una, era troppo vecchio per essere vivo. Un'altra era troppo ricca, «paccottiglia», e una terza non assomigliava alle altre due. Allora ho capito che nessuna poteva essere il vero ritratto di Dio — e tuttavia volevo vederlo. Poi, *ho visto Gesù sulla croce e lì ho visto Dio!* Sono andato dal prete e gli ho detto: «Ha troppe statue, traggono in inganno le persone. Ne serve una sola, *Gesù sulla croce*, perché è *la sembianza di Dio*».

Nell'agitazione, Girolamo si è alzato e si sporge dalla spalliera della sedia. Come diversivo, visto che i bambini sono tanto interessati, la catechista osserva: «Sei molto cresciuto con gli sport invernali, Girolamo», ma Girolamo non vuole abbandonare la sua professione di fede e continua: «È vero, sono cresciuto molto, prima ero piccolo perché pensavo che non si potesse credere in Dio e quando l'ho riconosciuto ho capito che ero diventato un uomo»³.

Alla lezione di catechismo sul Regno, spiego al gruppo: — Per passare attraverso la porta bassa bisogna che il cammello sia liberato del suo carico prezioso.

EGIDIO, dieci anni: «Ah, sí! è come se il cammello diventasse povero...».

— Come faremo per entrare nel Regno?

— Faremo degli sforzi.

— Credi che basterà?

— No, perché Gesù ha detto: «questo è impossibile all'uomo».

— Allora, chi ci farà entrare nel Regno?

— Con l'amore, Gesù.

— Ma che vuol dire? Dove Gesù ha mostrato il suo amore per noi?

— Sulla croce! (Dopo un momento di silenzio)... Ah, sí, è così! È Gesù che ha la chiave. Ci fa entrare nel Regno aprendo la porta con una chiave... e *questa chiave è la croce!*

³ «Documentation Catholique», n. 1813, 9 agosto 1981.

O Gesù, tu che hai
Sofferto sulla croce
Per liberare gli uomini
Dai loro peccati
Tu che hai versato il tuo sangue
Per noi.
Tu che ami, che aiuti,
Che guarisci, che adori.
Tu ci ami come bambini
O Gesù, tu sei Signore.

GWENAËLLE, 12 anni

Uno dei soldati gli trafisse il costato
con la lancia.

VII

GESÚ!
CONOSCO IL TUO MESTIERE: AMARE!

La primavera nel nostro cuore!

Grazie, Gesù, di *invitarci* nel tuo cuore!
BOUTCH, 9 anni (gitano)

Grazie, Signore, per il tuo Cuore!
MARJORIE, 9 anni (gitana)

Gesù, *il tuo cuore è nel mondo.*
MARINA, 9 anni

Signore, ti dono il mio cuore
Poiché ti amo, vorrei essere vicino a Te.
EDWIGE, 9 anni

Perdono, Gesù, ma noi saremo sempre *dalla tua parte!*
CRISTIANO, 8 anni (gitano)

«Dall'inizio alla fine Gesù mi dice cento volte ti amo».
CECILIA, 5 anni

MARIA CHIARA, quattro anni, va verso la maestra (non molto credente):

- Conosci Gesù?
- Perché?
- Sai, ti ama!

Le cose che si uniscono
restano ognuna in sé; io
mi insinuo in te da ogni
parte. Non voglio più
nulla fra noi due, voglio
che i due diventino uno.

Giovanni Crisostomo

- Gesù lo amo! Ma lo amo!
- Vorresti essere come lui?
- No, mi piacerebbe *essere lui!*

ERIC, 6 anni

— Io conosco il mestiere di Gesù. Il suo mestiere è amare.

FRANCESCO, 8 anni

Gesù, *sei la primavera nel nostro cuore.*
ELENA, 6 anni

Il deserto di Dio è come una rosa rossa: noi siamo i petali e *Gesù è il seme, il sole e l'amore.*

LAURA, 7 anni

Io sono il Tuo Cuore e il Tuo Spirito Santo!

DISTON, 9 anni

Gesù, sei il mio Cuore!

STEFANO, 10 anni

Gesù, sei il mio Amore!

MARJORIE, 9 anni

Vestire il mio cuore, solo Gesù può farlo, perché io non posso aprirlo.

LORENZO, 8 anni

— Oggi il mio cuore è chiuso, ma non è niente, mamma, Gesù ha la chiave!

AGOSTINO, 3 anni

— Il mio desiderio viene da te, dal tuo cuore che mi cerca.

SEBASTIANO, 9 anni

— A causa di Gesù i cuori *hanno cambiato colore* e credo che sia bello stare con Gesù.

ROMANO, 5 anni

Sei tu che preferiamo!

Dopo un'intera mattinata passata sulla professione di fede di Pietro, CRISTINA, sei anni, non aveva aperto bocca. Al termine della preghiera, ha lanciato la sola frase della mattinata:

— Gesù, sei colui che preferiamo!

GIAN MARCO, 7 anni, porta sul golf la parola «campione».

— In che cosa sei campione? Nello sport, in francese, in matematica?

— In niente... Solo uno è campione, Gesù!

— Sai, mamma, penso più a Gesù e a Maria che a David (il suo migliore amico).

E ne era spiacente per David.

GIANLUCA, 5 anni

Signore, quando faccio il *chierichetto*, voglio farlo solo per te, Signore!

DAVID, 9 anni

Compassionevole... degnati di far sì che quaggiù io ti *serva come conviene*... per essere accolto dentro la tua stanza di nozze, dove dividerò la tua felicità, nella gioia inesprimibile.

Simeone
il Nuovo Teologo

Donare il cuore, è amarti
Signore, vorrei *capirti di più*

Amarti

Oh, Signore, vorrei tanto *essere al tuo Servizio*

Oh, Signore, accettami

Voglio darti il mio cuore

Prendilo come è

Signore!

CATERINA, 13 anni

Signore, vorrei darti il mio cuore, perché ti amo.

Ti amo come se fossi mio fratello.

Oh! Signore, come ti amo!

Ti amerò tutta la vita!

Ti amo, Signore!

FRANCESCA, 12 anni

Il Signore cerca un cuore colmo di amore per lui e per il prossimo, è questo il trono in cui ama sedersi e in cui appare nella pienezza della sua gloria... *Il cuore dell'uomo è capace di contenere il Regno dei cieli.*

Serafino di Sarov

— Papà mette il cuore di Maria nel cuore di Piero, mette il cuore di Piero nel cuore di Damiano, mette il cuore di Damiano nel cuore di Benedetto, mette il cuore di Benedetto nel cuore di mamma, mette il cuore di mamma nel mio, mette il mio nel cuore di Gesù.

BENEDETTO, 5 anni

La dico solo al Buon Dio!

A GAËLI, otto anni, non sorretto nella fede dalla famiglia, viene chiesto:

— Perché vuoi andare al catechismo?
— Per imparare a parlare a Dio!

— La miglior cosa da dire a Dio è: il mio cuore è tuo, il mio cuore è solo per te.

— Chi te lo ha insegnato?
— Nessuno.

CLARA, 4 anni

Durante una celebrazione con dei bambini di sette-otto anni:

— Che cos'è pregare?

Un bambino:

— Lo so, è raccontare tutta la propria vita al Signore.

Una mamma mi diceva:

— Padre, cerchi di far dire la preghiera a mia figlia.

Allora chiedo alla bambina:

— La dici la tua preghiera? Me la vuoi ripetere?

— Ah, no! La dico solo a Dio... È bella...

— Non è poi così bella!

— Che ne sa?

— Non è bella come il Padre Nostro!

— Che ne sa?

— Il Padre Nostro ce lo ha insegnato Gesù.

— Ma se non è lui che mi ha insegnato la mia, chi me l'ha insegnata?¹.

Non bisogna andare a passo di corsa in questa contemplazione, ma restare immobili, fissi, sprofondati, assorti, inabissati.

Angela da Foligno

Interrompendo una preghiera spontanea:

— No! Vorrei che si dicesse una preghiera vera.

AGNESE, 5 anni

Eravamo riuniti nella camera dei nostri due figli (cinque e otto anni) e dicevamo insieme il Padre Nostro.

¹ Padre Monier, *Seigneur, je cherche ton visage*, p. 189, Salvator.

Ad un tratto, il piú piccolo:
— Questo non è pregare! è recitare!

Alla preghiera della sera in famiglia, cercavamo di alimentare in intenzioni la preghiera dei bambini. LUIGI MARIA, otto anni: — Perché sempre delle «idee»? Non potete fare un po' silenzio e pregare solo Dio? Tacete un po'!

Nel corso della messa, durante il ringraziamento, il padre vuole aiutare STEFANO, otto anni, a pregare:

— Hai pregato per il bambino che sta morendo? per la mamma...

— L'ho fatto, ...ma adesso dico solo preghiere. Gesù trova da solo le intenzioni!

Gli parlavo d'amore!

Una sera, durante l'assemblea di preghiera, BRIGIDA, dodici anni, scoppia in lacrime. Un adulto la prende tra le braccia:

— Che succede?

— *Ho trovato!... Ho trovato...*

— Che cosa?

— Gesù!

L'ho trovato Colui che vedevo da lontano... interamente, come un fuoco, realmente, al centro del mio cuore.

Simeone
il Nuovo Teologo

STEFANO, nove anni, è inconsolabile dopo la morte di una giovane madre di famiglia che lui conosceva. Come ultima risorsa, il padre:

— Ebbene, ascolta, invoca Gesù e Maria, tua madre celeste; tornerò ad abbracciarti tra poco.

Piú tardi, va ad abbracciarlo la mamma.

— Sai, mamma, ho fatto quel che mi ha detto papà e mi sono consolato.

— Ah, beh?

— Ebbene sí, ora non posso piú piangere.

L'indomani, durante la preghiera familiare, lo ridice davanti alle sue tre sorelle (otto, cinque e quattro anni). Un po' piú tardi, al padre:

— *C'è un segreto tra me e Gesù.*

(È seguita per sei mesi una grazia manifesta di preghiera personale. È iniziata una vita nel Signore con le sue lotte).

Alla preghiera in famiglia, la mamma chiede ad ognuno di dire qualcosa a Dio. Quella sera, il bambino di tre anni e mezzo rifiuta. La mamma non è contenta, ma non insiste.

Nel lettino, prima di addormentarsi, lui le spiega:

— Ma non capisci niente! Io *parlavo d'amore* al Signore nel mio cuore!

— Tutte le sere mi addormento nel cuore di Gesù!

MARIA MIGUELLE, 9 anni

L'amico del silenzio si avvicina a Dio. Conversando segretamente con lui, riceve la sua luce.

Giovanni Climaco

CRISTIANO, sette anni, alla madre rimasta a lungo nel gabinetto del dentista mentre lui stava nella sala d'attesa:

— Non mi è sembrato lungo il tempo, perché ho parlato tutto il tempo con Gesù!

— Il Signore *mi parla*. Mi parla molto.

DIONIGI, 8 anni

CLARA, sette anni, durante il ringraziamento ride di tutto cuore. La mamma si inquieta.

— Raccontavo una storia a Gesù! Lui rideva e ridevamo tutti e due!

Una bambina di otto anni, membro dell'associazione Compagne di Gesù che si impegnano a pregare dieci minuti al giorno, ha di gran lunga superato il tempo ed esce dalla cappella.

— Non ti sei annoiata?

— Oh, no! *Eravamo in due...*

LINDA, quattro anni, è venuta con suo padre ed altri due bambini a prendermi alla stazione. In macchina, le dico:

— La mamma sarà contenta di vederci, è rimasta sola a casa!

Ma lei, scuotendo il campo e volgendosi verso di me:

— Non è sola, Gesù e con lei.

— Quando parlo a Gesù non mi distraigo affatto. È come quando si discorre con qualcuno, si sa bene quel che si dice...

ANNA, 8 anni

Nel gruppo, chiediamo ad ognuno che cosa sia per lui la preghiera. ENRICO, quattro anni e mezzo:

— È un bene, perché possiamo offrirci.

Quando tornavo dalla chiesa, GIACINTO, sei anni, a volte mi diceva: «Non so come possa accadere, ho coscienza che Nostro Signore è dentro di me, capisco quel che mi dice e non lo vedo né lo sento; ma *come è bello stare con lui!*».

STEFANIA, dopo aver a lungo pregato con degli amichetti:

— *Ora il mio corpo è contento!*².

Una piccola portoghese di otto anni alla sua catechista:

— Prego nella mia camera ogni giorno. Chiedo perdono a papà, chiedo perdono al mio Amico Dio. Il giorno vado a messa, non per divertirmi, ma *per fargli piacere*, e mangio il Pane-Dio... *La notte*, penso spesso a lui e a Maria... *In piscina*, quando nuoto, penso a Dio. *Quando corro*, penso a lui, e quando *sto seduta per terra*, penso ancora a lui...

La preghiera continua è il costante e santo desiderio che prega in presenza di Dio, qualunque cosa tu faccia, poiché questo desiderio muta in lode tutti i tuoi atti, spirituali e materiali.

Caterina da Siena

Ogni sera telefono a Gesù!

La nipotina di un giornalista della radio dice la preghiera della sera:

² Citato da Sofia Cavalletti.

— Gesù, ecco che cosa ho fatto oggi. Ti do prima di tutto i grossi titoli. Tornerò poi sui dettagli...³.

— Io la sera non dico subito il Padre Nostro e l'Ave Maria, comincio col telefonare un momento a Gesù.

FRANCESCO, 6 anni

— È Gesù che mi dice buona notte per ultimo. Una volta mi ha portato da lui. Aveva una specie di vestaglia bianca. Sua madre era accanto, sorrideva. C'era una *musica* dolce.

MARELLE, 4 anni

Damiano, cinque anni, prega piano nel suo letto.

Mamma: — Se tu pregassi più forte potrei pregare con la tua preghiera.

Damiano: — Grazie, Gesù, di darmi la tua forza, grazie di darmi il tuo Spirito. Grazie, perché eri con noi al mio battesimo, fisso sulla croce.

— È bella la tua preghiera, Damiano.

— Di' grazie a Gesù da parte mia, perché questa sera mi ha dato una bella preghiera.

— Il mio rosario, è il mio telefono: parlo e c'è qualcuno che ascolta.

ANTONIO, 5 anni

— Con il mio amico Gabriele, mi piace pregare Dio, Gesù Cristo. Ti dono gli amici che stanno accanto nella vita... ti dono la mia vita.

THIERRY, 5 anni

— Signore, ti amo più che molto.

— Gesù, metti i tuoi bei colori nel mio cuore.

— Gesù, sei il mio Papà!

— Gesù, sei nato con tutti i bambini.

Scuola materna, 4-5 anni

³ VF, n. 112.

Il tuo cuore batte per noi!

— Gesù, dov'è che dorme?

FATIMA, 8 anni

— Dov'è il corpo di Gesù? Nel prete?

GIAMBATTISTA MARIA, 2 anni e mezzo

— Mamma, Dio ha una casa, il corpo di Cristo è la sua casa.

GIUSEPPE, 4 anni

Avere Cristo nel cuore è piú che averlo in *casa*, poiché il nostro cuore è piú intimo per noi della nostra *casa*.

Agostino di Ippona

In occasione della mia ultima messa nel Quebec, in una comunità di bambini con gravi handicap fisici o mentali, FRANCESCO, paralizzato, tre anni e mezzo;

— La *messa* è la tua *casa*!

ROZEN, quattro anni, mi accompagna a messa (è la prima volta che mette piede in una chiesa cattolica) e mi mostra il tabernacolo:

— C'è una piccola casa con una chiave... è la casa di Gesù, è la casa di Gesù, c'è una lampada vicino...

MOUNDOU, gitano di quattro anni, dorme nella carovana. Ogni volta che questa passa davanti ad una chiesa o ad un calvario, si sveglia, si solleva, dice «Gesù» e si riaddormenta.

Tu, che nessuno può contenere, ti fai talmente piccolo e, nel cavo della mia mano come sulle mie labbra, ti lasci vedere come un seno luminoso e una dolcezza brillante e vorticiosa. Oh! Strano mistero.

Simeone

il Nuovo Teologo

— Oh! Io lo so che cosa c'è dentro. Se un giorno la suora che ha la chiave del tabernacolo la perdesse e tu potessi aprire la porta, ebbene, sai che cosa si vedrebbe? *Gesù* che *si è fatto talmente piccolo*, talmente *piccolo*, che è entrato nel tabernacolo e, vedi, tutti crederrebbero.

FEDERICO, 9 anni

CELINA, cinque anni: — Come può Dio, che è così grande, stare nell'ostia?

TERESA MARTIN, quattro anni: — Ma perché è *onnipotente*!



Il predicatore, abituato a un vasto pubblico, quella volta ha una sola persona in ritiro spirituale: BABETTE, sei anni, che lui prepara alla sua prima comunione. Il giorno prima, egli ha cercato di sviluppare il senso dello stupore di fronte al capolavoro del Pane di Dio disceso dal cielo! Ma quella mattina, all'ora prescritta, Babette non c'è. Dov'è? Il padre la cerca invano. Aprendo per caso la porta della cappella, che vede? Babette in piedi su una sedia... È andata a cercare la chiave del tabernacolo; ne aveva scovato il nascondiglio. Ha spalancato la porta del tabernacolo e, con i gomiti dentro, resta immobile.

— Che fai, lì, Babette?

Volgendo al padre gli occhi limpidi:

— *Ammiro...*¹.

CRISTIANO, sei anni, e la mamma vanno in Chiesa. La mamma si siede pregando davanti al Santissimo Sacramento. Dopo un momento, Cristiano ne ha abbastanza: — Di, mamma, quando la lucetta passerà al verde ce ne potremo andare?

Un giorno ANNA MARIA, sorella maggiore, scova il suo fratellino, PIER GIULIANO (Eymard) nella chiesetta della Mure. È come rannicchiato dietro all'altare, inginocchiato su uno sgabello, con la testa china sul tabernacolo:

— Da quel tempo che ti cerchiamo!... A che pensi?

— A Lui... Qui lo ascolto e lo sento meglio! (Più tardi fonderà i Sacerdoti del Santissimo Sacramento e sarà canonizzato).

Una mattina, mentre pregavamo, un bambino si era avvicinato senza far rumore al tabernacolo e vi aveva accostato l'orecchio. Improvvisamente, si volta tutto sconvolto:

— È vivo! Ho sentito del rumore, si muove!

Allora, con un solo salto, i bambini si sono precipitati verso il tabernacolo con il rischio di rovesciare icona,

¹ VF, n. 112.

fiori e candele. E tutti stavano a sentire ed erano rapiti. Bisogna dire che nessuno dei bambini ha visto il tabernacolo aperto. Sanno che c'è Gesù, ma questo per loro resta un mistero. Spesso cercano di vedere dal buco della minuscola serratura, di vedere Gesù! L'indomani mattina, nel mezzo della preghiera, LAURA, ci dice:

— Io so che cosa c'è dentro: il *Cuore di Gesù che batte per noi*.

Dopo un momento di adorazione silenziosa davanti al Santissimo Sacramento, CRISTINA, otto anni:

— Mentre pregavo Gesù, ho sentito all'improvviso come *una palla nel cuore*. È Gesù, forse?

Per lo meno le briciole!

CRISTIANO, due anni e mezzo, vuole fare la comunione. Lo zio sacerdote gli fa baciare la porta del tabernacolo. Ma non gli basta:

— Dammi la chiave!

In chiesa, al momento della comunione, MARIA CHIARA, tre anni, lascia la mano della nonna e corre verso il prete gridando:

— *Voglio anch'io Gesù*, voglio Gesù!... Voglio Gesù! Torna piangendo al posto perché la considerano troppo piccola...

Vedendo gli altri che fanno la comunione, RACHELE, tre anni e mezzo, lascia scorrere due lacrimoni, mentre di solito quando vuole qualche cosa strilla. Dopo la messa, rifiuta i dolci per la tristezza di non aver potuto fare la comunione.

A proposito della messa in televisione, AGNESE, cinque anni:

Chi si avvicina alla comunione deve prenderla come un uomo affamato prende il nutrimento, come un uomo che muore di sete prende una bevanda: come uno che non può sopportare di aspettare e di veder ritardare una così grande grazia.

Baldovino di Ford

— Dio non vive in televisione... E poi non si può nemmeno ricevere il Corpo di Cristo!

Spalancami la sala delle nozze, o mio Dio, sí, non chiudermi le porte della tua luce, mio Cristo!

Simeone
il Nuovo Teologo

— Papà, sento il signor parroco dire: «Beati gli invitati alla mensa del Signore!». Ma io non posso essere felice come voi, perché non sono invitato!

PAOLO, 5 anni

Davanti al rifiuto di fargli fare la comunione, BENEDETTO, quattro anni:

— Ma, *almeno le briciole!*

RACHELE, quattro anni, con la sua vocina flautata, continua dopo l'*Agnus Dei*:

— Agnello di Dio, dammi la zampa!... *

Il mio cuore: un ostensorio!

Il parroco della nostra parrocchia non voleva che CLARA, sei anni, facesse la comunione, perché non aveva l'età. Poiché lei richiedeva sempre questa comunione, abbiamo cercato di spiegarle che per ricevere Gesù bisogna conoscerlo bene, per amarlo bene. Con un grido di fede straordinario, ha risposto:

— *Chi può dire che io non lo amo, Gesù?*

Tenerti, abbracciarti, vederti, mangiarti, possederti nel mio cuore, o Cristo, come posso esserne giudicato degno?

Simeone
il Nuovo Teologo

Durante la conversazione su Dio, un ragazzo di cinque anni e mezzo non sta visibilmente a sentire. Sembra assente. Improvvisamente, esclama:

— Oh, il Signore Gesù, lo amo tanto! vorrei morderlo, mangiarlo!

Alla preghiera della sera, quando si avvicina la sua prima comunione, SAMUELE, quattro anni:

* Ascoltando le invocazioni in Chiesa dalla voce dei fedeli, la bambina ha confuso tra loro le parole francesi *paix* (pace) e *patte* (zampa) [N.d.T.].

— Ho un ostensorio nel mio cuore.
— Perché, Samuele?
— Perché amo Gesù sempre di più.

Dopo un'Eucaristia celebrata in casa, MATTEO, sei anni, alla madre:

— Senti, mamma, non trovi che da quando Gesù è venuto sulla tavola della stanza da pranzo si respira amore?

OLIVIERO, cinque anni:
— Vorrei ricevere Gesù.
— Ma perché?
— Perché lo amo!

Sta nel pane! Me lo hanno detto!

San Pio X ha prescritto che, per fare la comunione, ai bambini venga richiesto soltanto che sappiano distinguere il pane eucaristico da quello ordinario. Per cui, alcuni bambini che conosco fanno la comunione a quattro anni. Non c'è nulla da fare per impedirglielo. Un giorno il piccolo PIETRO mi dice:

— Io mangerò Gesù!
— Sei troppo piccolo!
— Sono troppo piccolo? E perché?
— Non sai che cosa sia.

— Non so che cosa è? Quando sei vestito bene per la messa, so che non è più Padre Monnier, è Gesù che dice: «Questo è il mio Corpo», ed è per mangiarlo...².

Primo grande dolore di GIANLUCA, tre anni e mezzo, con Gesù. Una persona in visita gli aveva parlato del pane, del rispetto che bisogna portare al pane, perché «Gesù è nel pane». Qualche giorno dopo, trovai sul ta-

Tu forse dici: È il mio pane ordinario! Ma questo pane è pane prima della formula sacramentale; ma appena sopravviene la consacrazione, il pane diventa la carne del Cristo... È quindi la parola del Cristo che produce questo sacramento.
Ambrogio di Milano

² Padre Monier, *Seigneur, je cherche ton visage*, p. 148, Salvator.

volo del pane con tutta la mollica bucata, come se un esercito di topi l'avesse preso d'assedio... e accanto un bambinetto col volto bagnato di lacrime! Cercai di capire e mi sentii rispondere disperatamente:

— Mi hanno detto che Gesù sta nel pane, ma non è vero! *Io voglio vederlo, Gesù!*

Assistevamo ad una conferenza, al seminario di X... con MARIA, otto anni. Giocava ad imitarci mentre prendevamo appunti, seduta dietro un ripiano dell'aula.

Il conferenziere, non sicuro del suo soggetto, parlava di presenza «simbolica» nell'Eucaristia. Maria ci allungò un foglio zeppo di errori di ortografia che diceva così: «Sei un bugiardo. Gesù è veramente presente nell'ostia».

A tavola, quando tutta la famiglia si accinge ad iniziare il pasto, il nonno mette il pane e il vino sulla tavola e GIULIANO, quattro anni, grida a voce alta:

— Il pane, il vino, il Signore!...

E si mette a ridere, il volto illuminato.

Lo voglio dentro di me!

È il pane di Dio che voglio, che è la carne di Gesù Cristo, della stirpe di David, e per bevanda voglio il mio sangue che è l'amore incorruttibile.

Ignazio di Antiochia

Durante la vigilia pasquale, si viveva il battesimo di due adulti della comunità; mi trovavo in prima fila, con accanto una sorella «atea» di uno dei battezzati! Mio figlio era con la madre e le diceva in continuazione: — *Voglio aver il Corpo di Gesù dentro di me!*

Lei, non sapendo più che rispondere, lo ha mandato da me! E il bambino, dopo avermi cercato per tutta la chiesa, mi ripeteva la stessa domanda, finendo col dire: — Ebbene, vai a chiedere al prete che io abbia il Corpo di Gesù dentro di me!...

Mi tirava il braccio, aveva sete di Gesù! E quella donna, atea, accanto a me, mi diceva: — Ma che cos'è la messa?

Appena avete ricevuto il Signore, poiché vi trovate di fronte alla sua stessa persona, cercate di chiudere gli occhi del corpo, di aprire quelli dell'anima e di guardare nel vostro cuore... e potete desiderarlo tanto che egli si manifesterà interamente.

Teresa d'Avila

Nel rispetto e nell'obbedienza di ciò che mi diceva la Chiesa, dicevo a NATANAELE, quattro anni: — Ascolta, il prete non vuole, non sono io che posso darti il Corpo di Gesù questa sera!

Ma dentro di me, qualcosa mi dilaniava nel vedere questa sete del Cristo risuscitato!... E poiché insisteva sempre, proprio mentre la gente si accostava alla comunione, non mi sono potuto trattenere e ho detto: — Ebbene, andiamo!

Ho interrotto la fila di tutti i comunicandi e ho detto al prete: — Che facciamo con questo bambino?

Lui aveva visto e sentito tutto durante la messa. È arrossito e mi ha detto: — Gliela diamo!

Mio figlio quindi ha fatto la comunione per la prima volta e siamo tornati al nostro posto tutti e due con in noi il Corpo del Cristo risuscitato, ed io ho vissuto uno dei momenti più intensi della mia vita di padre e direi anche della mia vita di figlio di Dio... Ho preso mio figlio sulle ginocchia e ho sentito il giubilo interiore di questo bambino che non smetteva di ripetere con una esplosione di gioia che io stesso ho vissuto autenticamente con lui: — *Ho il Corpo di Gesù dentro di me... Ho il Corpo di Gesù dentro di me...*

E rideva!... E in quel momento quella persona atea che stava accanto a me si è messa a piangere! Non so che cosa ne sia stato di lei, ma è probabile che attraverso la vita di fede di questo bambino abbia capito che cosa fosse il Corpo di Cristo risuscitato³.

Dall'età di sette anni, MARIAM di Abellin, in Galilea, si confessava tutti i sabati. E già l'attanagliava la fame dell'Ostia. Ma come fare per percorrere l'età ufficiale della comunione? Come avere Gesù nel cuore? Come resistere agli slanci sempre più ardenti e violenti? Ogni settimana, dopo la confessione chiede al sacerdote la grazia di potersi comunicare. Ogni volta il prete le risponde: — Volentieri, bambina mia, ma un po' più tardi.

³ P. Pingault, Comunità del Pane di Vita.

Egli è il nostro ospite e la nostra dimora: che felicità averlo per rifugio ed essere la sua dimora! A una tale felicità che potrebbe mancare? Più nulla può essere introdotto nel nostro cuore quando il Cristo lo riempie della sua presenza... e ci avvolge da ogni parte.

Nicola Cabasilas

Il mio capo contro il tuo petto

Queste verità sublimi, è sul petto del Signore che il mio pescatore le ha apprese... Per stare meglio con Gesù Cristo, riposiamoci sul petto del Signore.

Ilario di Poitiers

Trascorre qualche mese. Un sabato, alla rinnovata richiesta della bambina, il sacerdote, forse distratto, dimentica di aggiungere: «un po' più tardi». Mariam si crede esaudita. Avvolta nel grande velo che dissimula la sua giovinezza, si introduce tra la folla dei comunicandi. Tenendo in mano, secondo il rito bizantino, il calice in cui sono immerse particelle di pane consacrato, il prete tende a Mariam il chucchiano che contiene le specie eucaristiche. Ella riceve il Corpo e il Sangue di Cristo. È raggiante di felicità. Confesserà di aver visto Gesù davanti a lei sotto le spoglie di un magnifico bambino. L'ho vista, mentre tornava dalla comunione, gettarsi con forza in ginocchio dicendo: — *Ora ho tutto!*⁴.

PIER IVO, quattro anni, piange perché non può mangiare Gesù. Tento di consolarlo, ma mi mancano le parole. Quando torno dalla comunione, mi chiede:

— Hai mangiato Gesù?

— Sì, l'ho mangiato.

— Allora è nel tuo cuore?

— Sì, è nel mio cuore.

A questo punto si stringe forte a me appoggiando la testa sul mio petto:

— Ebbene, poiché Gesù è nel tuo cuore, se io mi stringo forte a te, starò vicino a lui...

Tutte le mattine vado all'Eucaristia con MARIA, due anni e mezzo. Dopo la comunione, viene sempre sulle mie ginocchia a fare una carezza a Gesù che è nel cuore della sua mamma.

Quel giorno, mi respinge dicendo con fermezza:

— Non ne ho bisogno, mamma, Gesù è anche nel cuore di Maria!

⁴Amédée Brunot, *Mariam, la petite arabe*, Salvator.

Giovanni beveva dal cuore del Signore il segreto dei misteri.

Agostino di Ippona

Trascinaci dietro di te, corriamo dietro l'odore delle tue vesti per sentire l'odore della risurrezione.

Ambrogio di Milano

Prima della sua prima comunione, qualche volta, durante la settimana, portavo CECILIA a messa (lo chiedeva spesso). Dopo la comunione voleva sempre *posare la testa sul mio petto*, chiudeva gli occhi e restava lì silenziosa:

— Così sto vicino a Gesù, lo ascolto e lui mi ascolta.

PIER GIULIANO EYMARD, il piccolo torchiatore d'oliva della Mure, vicino a Grenoble, non ha ancora sei anni. Un mattino, tornando dalla chiesa dopo aver fatto la comunione, Anna Maria, la sorella maggiore, che sostituisce la madre scomparsa prematuramente, lo prende sulle ginocchia. Lui si appoggia teneramente contro di lei:

— *Oh! Sai di Gesù!*

Sono io! L'Amore!

MARTA, due anni, assiste alla messa con i suoi genitori fra le braccia del papà. Al momento della consacrazione, gli sussurra all'orecchio una parola che fino ad allora non aveva mai usato:

— È l'alleanza!

La vostra anima... senza amore non potrebbe vivere. Il suo nutrimento? L'amore... Quell'amore che si accosta per ricevere la luce dolce e gloriosa, quella che vi ho dato come nutrimento.

Caterina da Siena

EMILIA, cinque anni, non ha mai sentito parlare, in casa, del Signore. Domenica è venuta all'Eucaristia perché non poteva restare sola in casa. Nel momento in cui il celebrante cominciava a pronunciare le parole della consacrazione, dice al suo papà:

— Che dice quel Signore?

— Dice... dice... ehm! (Come spiegarle? Che dirle?).

Ma lei subito, in tono sicuro:

— Dice: È l'Amore di Dio!

Chiedo a CATERINA, cinque anni, che cosa vuole dire Gesù, il giovedì santo, quando dice: «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue».

— Ebbene, vuole dire: *Sono Io!*

— Resta con noi, affinché ti si possa riconoscere!

NININE, 12 anni

LIONELLO, quattro anni: — Perché alla messa il prete dice: «Gesù chiama il Signore», quando è lui il Signore? *

GIOELE, quattro anni, per una volta, a messa, ascolta attentamente il prete che parla della promessa. Alla fine, ai suoi genitori:

— La promessa siamo noi!

Non capiscono nulla!

Nel cuore della tua Chiesa il tuo sangue sacro protegge la Sposa. Il tuo Corpo è vivo.

Liturgia siriana

Maria fu coperta di ombra dalla carne del suo proprio Figlio. Lo stesso per me, la carne del Figlio è un'ombra protettrice quando lo mangio nel sacramento.

Bernardo di Chiaravalle

Ecco che Lui stesso si lascia non solo vedere, ma anche toccare, mangiare, e che si lascia ricevere dentro di voi!

Giovanni Crisostomo

In ciò che si vede e in ciò che non si vede,

Che la tua Chiesa ti veda come ti vide tua madre!... Il tuo pane, figlio mio, ha la meglio sul tuo corpo

Poiché il tuo corpo lo hanno visto anche i non credenti;

Ma essi non possono vedere il tuo pane di vita.

Efrem Siro

L'Eucaristia è Gesù che ti protegge come un uccellino.

GIAN EMANUELE, 12 anni

L'Eucaristia è la purificazione del nostro corpo. Se non ne mangiassimo, è come se fossimo morti!

SILVIA, 13 anni

Gesù, come un malato o un handicappato, ha bisogno di essere toccato... L'Eucaristia è un atto, un gesto di Gesù che salva più di una parola!

GIOVANNI, 12 anni

VIRGINIA, una piccola mongoloide, ha ricevuto Gesù per la prima volta. Sentendo intorno a lei che degli adulti normali si indignano con maggiore o minore discrezione:

— Non sentire, mamma, non capiscono niente!

Spiegai ad ANNA MARIA (trisomica) che la sua mamma non usciva più se non per andare all'ospedale... Allora, mi disse, bisogna che venga un prete. Non può restare senza mangiare il pane di Dio ⁵.

* Nel francese parlato, la pronuncia di «Jésus Christ Seigneur» (Gesù Cristo Signore) suona simile a quella di «Jésus crie Seigneur» (Gesù chiama il Signore) [N.d.T.].

⁵ Georges Hourdin, *Le Malheur innocent*, p. 169.

Essi non si esaminano: non capiscono che cosa sia comunicare con la Chiesa.

Origene

Che differenza tra colui che va al banchetto per il banchetto e colui che va per incontrarvi il Diletto!

Yahya

(mistico dell'Islam)

Una grande luce che crescerà

Qualche giorno prima della prima comunione di BENEDETTO (mongoloide), telefona una parente. Benedetto stacca il ricevitore:

— Benedetto! Proprio te volevo. Dimmi, che cosa vuoi come regalo per la tua comunione?

Stupito, Benedetto risponde:

— Ma!... Voglio Gesù, to'!

Che cosa serve per ricevere Gesù? Per cominciare a fare la comunione?

NICOLA, sei anni: Credere in Gesù!

GIORGIO, sette anni: — Confidare in lui...

— Che cosa cambierà per te il fatto di ricevere il Corpo di Gesù, visto che è già sempre in te?

— Da quando sono piccola, ho nel cuore una luce mediore. Mangiando il Corpo di Gesù, avrò una luce grande, e ogni volta che riceverò Gesù questa luce crescerà. È come per il mio corpo: ogni volta che mangio, il mio corpo cresce. Con Gesù è lo stesso: ogni volta che mangerò il suo Corpo, la sua luce crescerà nel mio cuore.

AURELIA, 5 anni

Ricevi ogni giorno ciò che ogni giorno deve darti profitto. Vivi in modo tale da meritare di riceverlo ogni giorno.

Ambrogio di Milano

Esaltiamo il nostro corpo, facciamone un altare, deponiamovi il nostro pensiero, chiediamo al Signore di mandarci dal cielo il fuoco invisibile e grande che consumerà l'altare e tutto quel che contiene.

Pseudo-Macario

— Qual è stato l'avvenimento più grande dopo il tuo incontro con Gesù?

Con il volto improvvisamente illuminato, CERDA, dodici anni:

— L'Eucaristia!

— Signore, vogliamo ricevere il tuo cibo ogni giorno! Aiutaci a trasfigurare gli uomini, le donne! Tu sei qui!

LINDA, 9 anni

— Le nostre disgrazie, le nostre speranze, le nostre disperazioni, tutto il sangue versato, offriamo tutto que-

sto, tutto, tutto, tutto, nell'Eucaristia del nostro cristianesimo.

DOUNIA, 14 anni, libanese

O Sposo piú bello di ogni altra cosa, che al tuo pranzo di nozze hai dato da bere con gioia la bevanda del tuo sangue... Chi non si stupirebbe, chi dunque, anche se ha un cuore di pietra, non si meraviglierebbe di questo spettacolo meraviglioso?

Giovanni di Dalyatha

Vi sono obbligato!

I miei due nipotini hanno fatto la prima comunione a sette e otto anni.

Per FRANCESCO, il maggiore, nessun problema. Dopo la comunione, tutto timido ed emozionato, si è precipitato verso di me, la sua vecchia nonna, e mi si è arrampicato sulle ginocchia, dove è rimasto rannicchiato e tranquillo fino alla fine della cerimonia. Non poteva essere meglio.

Quanto al secondo, DOMENICO, otto giorni prima di Pasqua ha dichiarato ai genitori che non si sentiva pronto a fare la prima comunione e che gli avrebbe fatto sapere quando si fosse deciso. Molto saggiamente, i suoi genitori hanno accettato e, alla Pentecoste, Domenico ha detto loro di voler fare la prima comunione a condizione di passare la vigilia di quel giorno solo con me, altra cosa che i genitori hanno accettato. Ho fatto quindi come sempre. Siamo partiti tutti e due per la basilica, la manina del mio nipotino nella mia e, in silenzio, come in un chiostro, abbiamo percorso a grandi passi la basilica.

Per una mezz'ora, quell'ometto non si decise a parlare, e temevo già per lui una tensione troppo grande, quando mi ha dichiarato testualmente:

— Gesù, nel suo piú grande amore, ha cambiato il mio cuore, lo ha foggiato a sua immagine. Gesù mi ha appagato e mi appaga ancora quando lo ricevo nell'Eucaristia, che è il *piú bel volto del mondo!* Sguardo così profondo, così intenso di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

PIETRO, 13 anni

Siamo invitati ad un banchetto nel quale riceviamo veramente il Cristo, nelle nostre mani... lo fondiamo con le nostre anime, lo uniamo al nostro corpo, lo *versiamo nelle nostre vene.*

Nicola Cabasilas

Parlargli!

— Vedi, nonnina, non so se potrò fare la mia prima comunione, perché *sono contento che Gesù sia morto* e forse è male. Ma se Gesù non fosse morto, non sarebbe risuscitato e quindi nemmeno noi. Non so che fare ⁶.

Chiedevamo ai bambini di dire perché vanno a fare la comunione. FEDERICO, otto anni:

— Ci vado perché *vi sono costretto.*

Le catechiste erano senza fiato, gli altri bambini non capivano... Faccio uscire tutti e trattengo Federico che aveva l'aria confusa e cerco di fargli spiegare.

— No, non sono i miei genitori, né le catechiste, né il Reverendo... Ma... (sul punto di piangere e battendosi il petto) *è lui, qui, che mi spinge!* Improvvisamente si è rilassato e, d'un solo fiato, mi ha detto all'orecchio:

— Sai, *mi invita in un modo tale.*

L'ho abbracciato, l'ho ringraziato di avermi detto questo, gli ho detto che non dimenticherò il suo segreto, ma che nemmeno Lui lo dimentica.

Si è alzato:

— Oh, no, non posso.

È corso a raggiungere gli altri che giocavano a pallone.

MIRIAM, sei anni:

— Indovina che cosa c'è di piú buono!

— Gesù!

— Ma no! Di piú buono da mangiare!

— Ehm! Non so!

— Beh! Il Corpo di Gesù!

— Ogni volta che mangiamo un pezzetto del Cristo, alla fine lo abbiamo mangiato tutto!

VERONICA, 6 anni

⁶ «Fêtes et Saisons», n. 341.

Quando lo hai ricevuto sulle tue proprie mani, tu adori il Corpo... Con un amore grande e sincero, tu vi fissi gli occhi e lo baci.

Teodoreto di Ciro

Anche ora si fanno miracoli in nome del Cristo, sia per mezzo dei suoi sacramenti, sia per mezzo delle preghiere o delle reliquie dei suoi santi.

Agostino di Ippona

Ciò che concerne il Cristo, ci tocca più da vicino di ciò che possediamo per natura, perché il Cristo ci è più prossimo dei nostri stessi genitori.

Nicola Cabasilas

— Sai, Thierry, quando si fa la comunione è meglio mangiare subito l'ostia, perché se ti urtano...

— Sì, mamma, lo so, ma mi piace parlargli un momentino prima, quando è qui... (e mostra il palmo della mano).

THIERRY, 7 anni

Il giorno della prima comunione, ERMANNO, sei anni:

— Mammina, domani potrò fare ancora la comunione?

— Sì, domani e tutte le mattine.

— Oh! mamma, *che grande felicità!*

— I miracoli sono possibili?... Dopo che ho fatto la comunione non posso smettere di parlare a Gesù! Credi che sia un miracolo?

MARGHERITA, 5 anni

Dicevo ad un gruppo di bambini: — Quando avete ricevuto Gesù, se pensate che non sia più grande di voi... non sarebbe più alto di uno stivale... Egli è più grande di voi, passa attraverso la vostra pelle, passa attraverso tutto, quando lo portate a casa o a scuola.

Due giorni dopo, vedo venire una bambina:

— Che hai oggi?

— Oggi ho fatto comunicare papà e vengo a dirglielo.

— Hai fatto comunicare il tuo papà? L'hai portato in chiesa?

— Oh, no! Non vorrebbe, ma io sono venuta a fare la comunione questa mattina, sono corsa a casa e sono subito saltata al collo di papà e l'ho baciato per quanto ho potuto...

— E lui che ti ha detto?

— Mi ha detto: «Che ti prende oggi?». Gli ho risposto: «Ti voglio bene, papà», e l'ho fatto comunicare e lui non ha smesso! ⁷.

⁷ Padre Monier, *Seigneur je cherche ton visage*, p. 145, Salvator.

Non mi ha mai abbandonato!

Quale grazia non riceverà in cielo l'anima che, quaggiù, è già trattata così bene che si sente stretta dal braccio di Dio e serrata sul suo cuore.

Bernardo di Chiaravalle

OLIVIA, cinque anni e mezzo, mi fa mille riflessioni sui santi, sulla terra che soffre, per offrirla a Dio. Un giorno, al momento della comunione:

— Sentivo che Dio mi stringeva tra le sue braccia!

Quindici giorni dopo la sua prima comunione, STEFANO, sette anni:

— Dalla mia prima comunione, Gesù ed io siamo stretti.

— Adesso che faccio la comunione ho Gesù nel cuore, ma anch'io sto nel cuore di Gesù.

CRISTIANO, 3 anni e mezzo

Divisi in qualche modo in personalità distinte... siamo fusi in un sol corpo nel Cristo nutrendoci di una stessa carne.

Cirillo di Alessandria

Girolamo, sette anni e mezzo: — La comunione è fare uno solo con Gesù.

In una scuola di Roma: durante un intero anno, ad ogni lezione di catechesi, MASSIMO, sei anni, non smette di rifare il gesto del prete, mischiando l'acqua e il vino. Ne è come affascinato. Niente può distoglierlo. L'ultimo giorno dell'anno, ha una sola parola che, come un lampo, rivela ciò che vive in lui:

— Un po' d'acqua, molto vino, affinché io mi fonda in Gesù!

Quando dunque nel calice l'acqua si mischia al vino, è il popolo che si unisce al Cristo... Questa mescolanza, questa unione del vino e dell'acqua nel calice del Signore, è indissolubile.

Cipriano di Cartagine

BRIGIDA, il giorno della sua prima comunione:

— Mi cancella!

— Che vuoi dire?

— Per me, mi cancella ⁸.

— Non vorresti comunicarti ancora?

— Ma... Non mi ha mai abbandonato!

EMANUELE, 9 anni

⁸ Citato da Maurice Zundel.

Vedo i poveri!

È la casa del pane, è bello abitarci. Là dove è il Verbo di Dio, non manca il pane che fortifica il cuore.

Bernardo di Chiaravalle

Che nessuno diminuisca la Chiesa non andandovi, per non diminuire di un membro il Corpo del Cristo.

Dottrina degli Apostoli

Uscendo dalla chiesa che aveva visitato con i genitori, RAFFAELE, tre anni:

— Mamma, vorrei abitare qui, perché qui c'è la messa.

Una sera, durante la preghiera, SABINA, nove anni:

— Signore, sei la mia felicità!

Un mercoledì mattina, protesta perché il padre non l'ha svegliata per andare a messa.

— Ma perché ci vuoi andare?

— Perché voglio pregare con gli altri.

Lourdes, Pasqua 1981. Pellegrinaggio di *Fede e Luce*:

la mattina, una celebrazione della Pasqua era durata circa due ore. Il pomeriggio, grande festa in costume poncho durata lo stesso per più di due ore... Poi anche la processione eucaristica era durata a lungo: il tempo che il Signore benedicesse venti o venticinquemila persone. Ed ecco che un bambino mongoloide di sette o otto anni, attaccato alla gonna della mamma:

— Mamma, c'è una messa alla basilica?

Sei ore vicino al Signore, e reclamava ancora una messa!

— Mi piace andare a messa, perché Gesù parla al mio cuore e il mio cuore gli parla. Sono contento quando faccio la comunione, e quando esco *vedo i poveri*.

DOMENICO, 15 anni (trisomico)

I poveri hanno assunto il volto del nostro Salvatore. Il Signore, nella sua bontà, ha dato loro il suo proprio volto, affinché alla sua vista arrossiscano i duri di cuore, nemici dei poveri.

Gregorio di Nissa

Che duri fino alla fine del mondo!

La nonna conduce GIANCRISTOFORO, cinque anni, a messa. Temendo che duri troppo per lui, esce subito dopo la comunione. Allora, come per trattenerla:

— Ma nonnina! Il Signore non ha finito!

ALESSIA, sei anni, non battezzata, avendo fatto l'esperienza di una liturgia ben celebrata in un gruppo di preghiera e tornando da una messa affrettata:

— Non voglio più andare alla messa seduti - in piedi, seduti - in piedi, seduti - in piedi!

Dopo una messa sbrigata in fretta, NATANAELE, quattro anni e mezzo, protesta a voce alta:

— Papà, è piccolissima questa messa!

MARIA NATALINA, nove anni, ha vissuto un fine settimana in una comunità. Alla preghiera della sera:

— Sai, mamma, quando ero alla messa a Sichem, ho capito che Dio non è triste. È allegro.

Spiegando il loro disegno alla maestra:

LIONELLO, quattro anni e mezzo: — Lui esce dalla chiesa perché era finito. Prima, pregava perché era iniziato, e nel suo cuore... ripeteva la messa.

ANNA, cinque anni: — È la messa... suonano. Mamma pensa a Gesù e io *vado alla preghiera...* e amavo.

Presso i bambini handicappati, a Quebec, alla fine della messa durata un'ora buona, FRANCESCO, tre anni e mezzo, paralizzato:

— È già finito? Oh, di', ricomincia! Ancora la messa! Ancora la messa!

MARIA CHIARA aveva circa otto anni. Una domenica, al termine di una lunga messa:

— È già finito? Oh! è troppo corto. Mamma, sono così contenta, sto così bene qui con Gesù! Vorrei *che durasse fino alla fine del mondo*.

Dopo una bella cerimonia, FILIPPO, quattro anni e mezzo, vede che la chiesa si svuota:

— È la messa che è vuota...! Ma c'è un vaso con un fiore... e *questo pensa a Dio*.

Nothing is more beautiful than to see a little girl who sees Jesus in need of help and says "oh no Jesus needs help" and then tries to take up the cross. Just the pure innocence of a child.



Cose così belle, così belle!...

Quando la chiesa di Morialdo è chiusa, il prete vede un ometto di appena cinque anni inginocchiarsi sulla soglia, chinare il capo e giungere le mani. A dodici anni, DOMENICO SAVIO sarà sempre così colmo di amore. Se per le strade di Torino incontra un sacerdote che porta il Viatico, si inginocchia, fosse pure nel fango. Al compagno che si meraviglia: «Le mie ginocchia e i miei pantaloni appartengono completamente al Signore; devono quindi servire totalmente a rendergli onore e gloria. Passando vicino a lui, non mi getterei soltanto nel fango, ma mi precipiterei anche nel fuoco, perché così prenderei parte al fuoco d'amore infinito che lo ha spinto a istituire questo grande sacramento». Un giorno, vedendo che nelle stesse circostanze un soldato restava in piedi, ha quel gesto squisito: dispiega sul suolo fangoso il suo fazzoletto e gli fa segno di servirsene. Come resistere?

Gli accadeva, dopo la comunione, di essere preso fin oltre mezzogiorno, trascurando lezioni e pasti. Un giorno DON BOSCO (la santità è forse contagiosa?) lo sorprende: «Stavo uscendo dalla sacrestia quando sentii nel coro come la voce di qualcuno che discuteva. Andai a vedere e trovai Savio che parlava, poi si fermava, come per dare il tempo di rispondere. Tra le altre, distinti nitidamente queste parole: — Sì, mio Dio, te l'ho detto e te lo ridico: ti amo e voglio amarti fino alla morte. Se vedi che sto per offenderti, fammi morire. Sì, piuttosto la morte, ma non peccare —. Gli ho chiesto qualche volta che cosa faceva quando era così in ritardo, e lui in tutta semplicità mi rispondeva: — Povero me, ho una distrazione e allora perdo il filo della preghiera e mi sembra di *vedere cose così belle che le ore passano come un secondo*»⁹.

⁹Don Bosco, *Domenico Savio*, cap. 2, 12 e 20, Apostolato delle Edizioni.

Quando i suoi occhi si lasciano vedere

Ed ora, per ultima, la cosa più straordinaria: l'apparizione o la visione del *Volto del Cristo*. Ti racconterò tutto nei particolari. Avevamo deciso di fare un'adorazione del Santissimo Sacramento per preparare la missione di evangelizzazione dei due giorni seguenti. Doveva durare due ore. Pensavo che per me un'ora sarebbe bastata, poiché ero stanco.

Eravamo dunque nella cappella in cui si sentiva la presenza del Cristo e di Dio. Ero triste, di una tristezza che chiama al pentimento. Chiedevo un testo al Signore e ricevevo Osea, 6. Allora la gioia di Dio vivente mi riempì il cuore. Mi misi in ginocchio per rendere grazie e per «ammirare». Allora, a poco a poco, si formò sull'Ostia il volto del Cristo. Aveva un volto sofferente che mi sprofondò in una tristezza immensa di pietà. Poi sorrise: un sorriso a metà fra la compassione (degli uomini) e la rassegnazione, ma nello stesso tempo raggianti e celeste. Questo allora mi rese felice, provai una gioia intensa che mi faceva scoppiare il cuore. E mi misi ad adorare, ad ammirare senza fine, a contemplare quel volto straziato: *era bello!*

Poi il mio sguardo fu attirato dai suoi occhi, degli occhi blu, immensi, che crescevano. Assomigliavano a due grandi laghi calmi e puri. Avevo voglia di immergermi e di lasciarmi cullare dall'acqua. A poco a poco, dolcemente, la visione scomparve, ma resta presente ai miei occhi.

Poi vidi una scena molto più umana, che assomigliava ad un quadro: la presentazione di Maria a Giovanni e di Giovanni a Maria. Poi fu l'ora di andare via. Sarei rimasto ancora a lungo. La mia notte, almeno, fu dolce e piena di pace. Amen!

So che ti piacerà leggere questo racconto, ma è il Signore che ha messo queste parole sulla mia penna.

EMANUELE MARIA, 13 anni

È il Cristo stesso che appare a chi lo contempla, luce nella luce... Poiché è nella luce dello Spirito che lo vede chi lo contempla. E coloro che vedono in questa luce, contemplano il Figlio.

Simeone
il Nuovo Teologo

— Non piangere, mamma! Ho ancora un cuore per amare la mia mamma ⁵.

ROBERTO (bambino ecuadoriano adottato a tre anni) desiderava un fratellino. Mentre gli spiegava che era difficile e che bisognava pregare il Signore, si è alzato bruscamente nel pieno del pranzo, ha alzato le braccia in alto e ha gridato:

— Signore Gesù, che sei nel tuo cielo e che puoi tutto, dai un bambino al ventre di mamma! Grazie!
In quel momento ero incinta di pochi giorni.

Sposarmi con tutti gli infelici

Parlando di un fratello, cerebroleso, MIRIAM, dodici anni:

— Stefano è *Dio in casa nostra*.

I bambini sono stati anche arricchiti dalla visita dei poveri dell'«Arche» di Jean Vanier. Quando gli sono andati incontro per dire buongiorno, è stato un po' difficile. PIETRO, due anni e mezzo, è tornato correndo, gridando:

— Il Signore! Il Signore!

Era molto impressionato nel vedere Alain che non poteva camminare come gli altri. Allora, prendendolo in braccio, sono andata ad abbracciare Alain. Pietro, rosso per l'emozione, mi ha guardata, poi si è gettata fra le sue braccia. La paura era vinta. La sera, durante la preghiera, Pietro chiedeva a Gesù di guarire Alain, affinché potesse camminare. TIMOTEO, quattro anni, gli dice allora molto seriamente:

— Ah, ma no! *Gesù lo ama così!*

⁵ Jean Vanier, *La communauté, lieu du pardon et de la fête*.

TOMMASO, sei anni, era triste perché la zia era handicappata. Nulla poteva consolarlo. Un giorno ha trovato da solo l'unica risposta al problema del male:

— Zietta, sei tu che amo di più *perché* tu hai male!

A Lourdes, chiedo ad una giovane poliomiolitica:

— Preghi per la tua guarigione?

— No, per quello laggiù!

Poiché il Cristo... ci ama come fossimo malati. Faccia le nostre fratture, raccoglie quel che è caduto come un buon pastore che dà la sua vita per le sue pecore.

Cirillo di Alessandria

— Non dimenticherò mai quel che mi ha detto questo bambino quando aveva cinque o sei anni, mentre ammiravamo insieme una vecchia statua mutilata del Buon Pastore: — Vedi, nonnina, la vecchia pecora sei tu. Non hai più zampe, non hai più orecchie, il tuo viso è tutto scalfito, *per questo il Cristo ti porta sulle sue spalle* ⁶.

AURELIANO, tre anni:

— Raccontami la storia del lupo cattivo.

ELISA, dieci anni:

— Ma no, non esistono lupi cattivi, ci sono *solo lupi infelici*.

— Mamma, ti dirò il mio segreto, ma non lo dire a nessuno: Quando sarò grande farò quel che il Signore vorrà... (silenzio) *farò del bene a tutti!*

BENEDETTO, 7 anni

A colui che ama gli infelici, il Signore concede una preghiera ardente per gli uomini. Costui prega con le lacrime per il popolo che ama e per il quale soffre, ma questo dolore è gradito a Dio.

Silvano

Nei figli di Dio c'è una *bontà inalterabile del cuore e dell'anima*, a somiglianza della bontà di Dio... Colui che la possiede è incessantemente immerso nella gioia dello Spirito Santo.

Guglielmo di Saint-Thierry

— Durante la messa, al momento della preghiera dei fedeli, ero spinto a dire: «Signore, ti prego per i prigionieri, i poveri, i malati!». Non avevo ancora ricevuto la chiamata del Signore. È stato mentre il sacerdote diceva: «Santifica queste offerte...» che ho avuto il *cuore toccato* da un pensiero che diceva: «Consacrerai la tua vita per i malati». E ne ho il *cuore colmo di gioia!*

GIUSEPPE, 11 anni

⁶ «Fêtes et saisons», n. 341.

La suora arrivava sempre con un quarto d'ora di ritardo e bisognava aspettarla rivedendo i nostri quaderni. Io avevo controllato il mio quaderno e non sapevo che fare. Isabella mi gridò: «Aiuta gli altri». Fu come se mi avessero detto: «Vai, offriti agli altri». Poi tutti hanno lasciato il loro posto e si sono radunati intorno a me. Allora abbiamo trovato la gioia. Hò pensato: «Tornare sui miei passi, è un peccato». E anche: «Bisogna fare degli atti di fede, fanno cadere i muri»⁷.

Non bisogna mai lasciare un uomo solo.

CRISTINA, 8 anni

Io mi sposerò con tutti gli infelici.

STEFANO, 7 anni

Gesú, mi piacerebbe dedicare la mia vita ai bambini che soffrono.

EMANUELE, 10 anni

Alla scuola materna, un ragazzino portava sempre due fazzoletti. La mamma gli chiede perché:

— Uno è per soffiarmi il naso, l'altro per asciugare gli occhi di quelli che piangono.

Un giorno, avevo due laboratori da sorvegliare, ero innervosito per dover far lavorare venti ragazze in due stanze diverse...

GIANNINA, trent'anni, trisomica, mi dice con molta disinvoltura, verità e affetto:

— Hervé, perché sei così duro?

Grazie, Signore, che infrangi le barriere di odio, la violenza, con lo sguardo dei piccoli, il canto dei fanciulli...

Un'handicappata mentale che aveva sentito alla radio una trasmissione sull'aborto di cui bisognava approfittare per eliminare futuri handicappati:

⁷ Dans la lumière de la Bible, n. 4.

— Noi, povere ragazze, siamo malate alla testa, ma loro sono malati al cuore, uccidono i più piccoli, gli handicappati come noi. Pensano di far bene! Noi non lo faremmo, non uccideremmo! Hanno davvero il cuore troppo malato, è orribile essere così cattivi! Quello che noi, povere ragazze, non faremmo, lo fanno loro, malati al cuore! Che Dio perdoni i loro crimini!⁸.

Rifiutare l'amore di Dio,
È chiudere la porta ai poveri.

GIAN CRISTOFORO, 10 anni

Ama i poveri; attraverso di loro scoprirai la misericordia. Non fuggire la bruttura della malattia di chi sta male, perché anche tu sei ricoperto di carne.

Isacco di Ninive

— La vita è bella, a condizione che ognuno apra la sua porta al povero che gli tende la mano, che ognuna accolga il ferito che patisce le torture per la felicità dei suoi fratelli, e infine, soprattutto, che ognuno ami i suoi fratelli, anche il più brutto, anche il più malato e handicappato, anche il più cattivo.

SILVANA, 14 anni

Quando è venuto, se non quando gli zoppi hanno camminato, i balbuzienti hanno parlato spedatamente, i sordi hanno udito e i ciechi hanno riacquistato la vista?

Atanasio di Alessandria

Gesú, grazie se siamo nel tuo regno,
È che tu l'hai voluto.

Gesú, grazie se i ciechi e gli esclusi non sono respinti,

È che tu l'hai voluto.

Gesú, grazie se i peccatori hanno il Regno di Dio aperto,

È che tu l'hai voluto.

SOFIA, 9 anni

Un sabato mattina eravamo in pieni preparativi di un week-end per coppie. Ci annunciano che alla porta ci sono dei forestieri che vogliono vederci. Non ne avevamo voglia e cominciammo a rispondere che non avevamo tempo, quando nostro figlio RAFFAELE, cinque anni:

— Se non li accoglierete non potrete dire di amare Gesú!

⁸ Cf. La Croix, 10 agosto 1979.

Dividiamo perché è meglio!

Se fossi grande e ricco, terrei un po' per me e darei tutto il resto ai poveri.

GIANLUCA, 6 anni

SHANTÍ-PAUL, quattro anni e mezzo, guarda mangiare padre Guido che pranza da solo prima degli altri. Padre Guido è commosso dalla compagnia silenziosa del bambino e vuole fargli piacere. Gli propone di mangiare il suo dessert, un gelato, il dessert preferito da Shantí-Paul. Questi rifiuta.

— Facciamo a metà?

— Sí, è meglio.

Se tutti fossero cristiani, non ci sarebbe nemmeno più bisogno di denaro. Se un presidente chiedesse tutto a Gesù, tutto finirebbe bene. Se veramente la Francia fosse cristiana, non ci sarebbero più guerre in Francia.

GIAMBATTISTA, 12 anni

CAROLA, sette anni:

— Non possiamo comprare dei regali di Natale, quando c'è stato il terremoto. Di', papà, fagli un assegno, si compreranno dei letti.

I genitori l'hanno fatto, e lei salta tutta contenta.

— Questa notte ho sognato che la casa era piena di chicchi di grano ovunque, fino al soffitto, e noi chiamavamo i poveri e distribuivamo tutti i chicchi di grano a tutti i poveri. Ma sono venuti i soldati, non volevano che si dessero. Allora noi li abbiamo dati di nascosto.

HERVÉ, 5 anni

(haitiano, vive in comunità da sei mesi)

In una comunità già molto povera, GABRIELE, quattro anni:

— Papà, abbiamo ancora troppe cose... Bisogna donare!

Volevamo dare dieci franchi a MARCO.

Rifiuto:

— Se accetto, il Signore mi manderà indietro a mani vuote.

Un domenicano faceva il catechista a dei bambini negri. Uno di loro gli dice:

— Alla fin fine, essere cristiani, è farsi avere!

Da un anno, DAMIANO, cinque anni, aveva voglia di un giocattolo molto caro. Aspettava di vedere se quell'anno sarebbe stato meno caro. Ma era sempre caro e fragile. Sapendo che avrebbe capito, gliel'ho spiegato. Acconsentendo:

— Lo sostituiremo con un'automobilina.

Quando gli proponiamo un giocattolo più grande:

— No, no! Va bene l'automobilina.

E ne prepara quattro da donare in Polonia.

Essere povero e avere Gesù

Grazie, Signore, tu che sei la forza del mondo.

Donaci un cuore di povero, un cuore pronto a ricevere il tuo amore, i tuoi segni.

Ti ringrazio, Signore Gesù Cristo.

MURIEL, 11 anni e mezzo

— Secondo te, quale ti sembra che sia la cosa più ricca?

Con calore e sicuro di sé, GIANLUCA, sei anni:

— Vi dirò, non sono i soldi, è avere nel cuore Gesù che ci dice tante cose!

Il papà (non credente) di STEFANO, otto anni, gli ha proclamato la sua massima favorita: «È meglio essere felici e ricchi che infelici e poveri».

Allora lui è venuto a chiedermi che cosa preferissi io.

Perché abbandonarci ai piaceri, quando i nostri fratelli piangono? Ah! Non possa mai arricchirmi fin tanto che sussistono tali sventure, mai stare in buona salute, se non devo venire a lasciare le loro ulcere, né mangiare a sazietà, né essere protetto da caldi vestiti, né dormire sotto un tetto, se non devo, per quanto posso, nutrirli, vestirli, ospitarli.

Gregorio di Nazianzo

Non sapevo come rispondergli. Dopo qualche istante, Stefano mi ha dichiarato:

— Ebbene, io non la penso così, perché quando si è poveri, quando si è contenti con ciò che si ha, si ha maggiore possibilità di avvicinarsi a Gesù. Vero, mamma, che è così?...

Preferirei essere povero e avere Gesù nel mio cuore, che essere ricco, pretenzioso e avere il male!

LORENZO, 11 anni

La mamma gli dice di essere buono con i poveri. L'indomani mattina, vestendosi per andare a scuola, DOMENICO, quattro anni, era tutto pensieroso, poi infilandosi il cappotto:

— Sai, mamma, i bambini che non conoscono Gesù, sono loro i poveri!

Al catechismo, parlando della carità verso il prossimo, il prete chiede a un ragazzo appartenente ad una famiglia numerosa:

— Chi è il prossimo?

— Il prossimo è quello che sta per nascere⁹.

Signore, Figlio di Dio

Signore, il tuo amore è grande.

Signore, ho fretta di cantare la tua gloria

La mia anima e il mio battesimo,

Tutto è tuo, Signore. Io ti appartengo.

Tu mi dai la vita. Voglio guardare con gioia il tuo Volto,

Cantare la gloria del Signore che ci salva.

Tu che ami il mondo, abbi pietà di tutti i poveri

Che cercano la tua Parola.

Mio Dio, Padre Santo, Eterno e Onnipotente,

Grazie, Signore! Grazie!

MARGHERITA, 9 anni

⁹ VF, n. 112.

Amare per lasciar passare la luce

— Che cos'è un santo?

— È uno che *ha spalancato il cuore a Dio*.

ELISABETTA, 7 anni

— Un santo è un uomo che ha cuore per Dio!

Sentito da Yves Congar

— Un santo è *una specie di Gesù*.

THIERRY, 10 anni

Indicando una vetrata in cui erano raffigurati dei santi:

— Un santo è quello che *lascia passare la luce*.

AURORA, 7 anni

Mostriamo a LUCA, sei anni, un'immagine raffigurante Teresa di Lisieux:

— Questa è Teresa, *la bambina di Gesù*!

— Ce ne sono, Gesù vuole che ci siano santi...

Gli capitano tante disgrazie, ma sono protetti.

AGNESE, 6 anni

MIRIAM, sei anni, guardando una foto del Padre de Foucauld:

— Assomiglia a Gesù.

— Perché dici così? Lo hai visto, Gesù?

— No, ma sento che *è lo stesso*. C'è tanto amore nei suoi occhi. *È lo stesso sguardo*...

Gioia per l'uomo che brilla di fuoco che risplende di luce e di amore profondo per il Signore nostro amore eterno.

Gioia per l'uomo che ama Dio.

GWENAËLLE, 12 anni

— Nel cielo io vedo Gesù, voglio dirgli: Bravo! Con te faccio una canzone per tutti e dico: si sta bene in cielo, non si soffre. Stanno bene, lassù in cielo, quelli che tu



ami! Tutti verranno in questo villaggio. Sono venuti da lontano per vedere le montagne di gloria. Tutti risuscitati nella casa di Dio, *a causa del sangue che può guarire.*

THIERRY, 5 anni

CAMILLA, sei anni, ha fatto un bellissimo disegno per la festa di Ognissanti, con tanti cuori, bellissimi colori e un profilo della Vergine vista di spalle:

— C'è gioia, è bel tempo, è bello. Maria guarda la festa. Vede i cuori, e *la pioggia si trasforma in colori...*

*I bambini che io seguo**

NATANAEL, NATO IL 1° NOVEMBRE 1975

A 17 mesi. Natanael comincia appena a parlare e a camminare. Non appena incontra Claudio — un sacerdote che vive per qualche mese con noi — o qualcuno a cui vuole bene, si china in avanti e grida: *Alleluia! Amen!* ridendo forte. Ogni volta che preghiamo in lingue accanto a lui, sorride e dice: *Gesù, Gesù!*

Sono incinta di Rachele. Crediamo che sarà Rachele, vale a dire: pecora del Signore. Un giorno che io e Pasquale stiamo a letto con Natanael, lui mi accarezza il ventre e dice: «Dolce... dolce... agnello... bèe!...»¹⁰.

A 20 mesi. Ho scoperto che sapeva il Padre Nostro, il «co-padre», come dice lui... Basta dirgli l'inizio delle

* Marie-Annick Pingault, Comunità del Pane di Vita.

¹⁰ Tre anni dopo: da molto tempo i bambini parlavano di un fratellino o di una sorellina. Nel mese di maggio, senza dirlo ai bambini, abbiamo deciso di concepire questo figlio. Due giorni dopo, quando non sapevamo in modo certo se il bambino esisteva, rientrando da scuola, Natanael mi dice: — Sai, mamma, ci siamo, adesso spunta il bambino! Il seme è nel tuo ventre...! Ed effettivamente, Giambattista era concepito!

frasi perché lui dica la fine. Fin dalla nascita, diciamo il Padre Nostro e l'Ave Maria a voce alta vicino alla culla e lo benediciamo facendogli il segno della croce sulla fronte. A che età, in realtà, ha saputo il Padre Nostro prima di saperlo esprimere?

A 2 anni. Gli piace ripetere: «Natanael è un regalo di Gesù per papà e mamma, per Franca e Bruno, per tutti...». Presta i suoi giocattoli a Rachele... per fare piacere a Gesù. Fin da questa età comincia a dire tutte le sere: «Grazie, Signore, per quel che abbiamo fatto nella giornata... Perdono per aver spinto Rachele... per aver gridato forte... ecc.».

In quello stesso periodo, ci trovavamo in difficoltà tra noi nella comunità: tensioni fra noi... occorreva così che ci aprissimo nello scambio reciproco. Natanael canticchiava accanto a noi. Quando abbiamo prestato attenzione a quel che diceva, ripeteva la stessa frase: — Uniti come Dio ama... Uniti come Dio ama... Ne siamo rimasti sconvolti!

A 2 anni e 4 mesi. Quando papà e mamma si arrabbiano o lo sgridano, ci si riconcilia subito dopo, ci si chiede perdono e si ride tutti insieme:
— Anche Gesù ride!

Ha capito bene il significato della riconciliazione e piange, infelice, fin quando non giunge il perdono. Subito dopo, esplosione di gioia e di risa:
— Grazie, Signore!... Gloria a Dio!...

La sera, alla preghiera, chiede perdono per fatti di cui non siamo stati testimoni.

Quello stesso mese, ci eravamo appena riuniti dopo una breve lontananza, ha detto:

— Grazie, Signore, per la comunità!

E con sospiri di soddisfazione nomina uno dopo l'altro tutti i fratelli.

A 2 anni e 7 mesi. Gli piace venire in cappella: danza e batte le mani. Chiede che gli leggiamo la Bibbia: il figliol prodigo.

A 2 anni e 9 mesi. Prega molto, ora, per gli altri, per le persone a cui non si pensa piú.

Un giorno è andato a mettersi in ginocchio sul suo letto, rivolto verso l'immagine della Vergine, e ha chiesto un po' di sole perché il cielo era coperto da quindici giorni. Avevo timore... Ma quando si è alzato dopo la siesta, il tempo ha cominciato a rischiararsi: è stato bel tempo tutto il pomeriggio! E lui ringraziava Dio!

A 3 anni e 3 mesi. Comincia a voler molto bene a Maria: «Maria è la Regina del cielo, che vive con il Re del cielo!». Canta per intero, e con molto fervore, *Piú venerabile dei cherubini...* Gli piace entrare nelle chiese: bisogna sedersi e cantare. Ha insegnato a Rachele a fare la genuflessione e il segno della croce.

A 3 anni e 5 mesi. Una sera ci ha detto: — Gesù in cielo gioca!

— A che cosa gioca?

— Fa un puzzle, Gesù! E a volte non ci riesce! Quando siamo in cielo può... ma quando stiamo sulla terra, non può!

Quella sera stessa, durante lo scambio comune, ci interrogavamo sull'opportunità di accogliere tra noi un altro ragazzo. E Gian Maria, un fratello della comunità che certo non conosceva la riflessione di Natanaele, se ne esce con queste parole:

— Ognuno è importante, è un pezzo del puzzle che Gesù fa! Se viene a mancare, Gesù non può fare piú nulla!

Durante la funzione dei bambini, Pasquale gli chiede per che cosa stia pregando:

— Perché il diavolo non venga nel paese di Gesù!

Si preoccupa molto di chi viene accolto in casa. Una sera, a proposito di un ragazzo che era fuggito: — Vedrai, X..., entrerà nella stanza di mamma, vedrà Gesù e sarà molto contento!

In seguito, questo ragazzo ha effettivamente incontrato il Cristo.

Un'altra sera, durante la preghiera, mi parla della morte del fratello della sua maestra:

— Bisogna pregare perché Gesù lo prenda in cielo. Sì, aspetta, canteremo la canzone della Santa Vergine. Sarà contenta, e dopo lui andrà in cielo con Gesù!

E si mette a cantare la canzone a squarciagola, come al solito, senza rispettare né il motivo, né il ritmo e senza aspettare gli altri. E se si sbaglia, ricomincia tutto dall'inizio.

In un'altra circostanza, ha cantato questa canzone a Maria per un ragazzo che in quel preciso istante stava con Pasquale e gli diceva di volerla far finita. Giusto poco dopo, Pasquale è entrato tutto contento in camera e ci ha annunciato che il ragazzo in questione accettava la soluzione proposta!

A 3 anni e 7 mesi. Una storia tenera:

Mamma: — Dici grazie a Gesù?

— Perché?

— Non so perché!

Riflette: — ...perché non sono stato bravo...

— Ah, no! Non si dice grazie quando non si è stati buoni!

— ...«perdono» (e con un bel sorriso)... perdono, Gesù, non sono stato bravo, sono stato cattivo.

— E Gesù ti ha perdonato?

Volgendosi allora verso Gesù, col suo piú bel sorriso:

— Io l'ho perdonato!

A 4 anni. All'ora di cena:

— Rimani qui, mamma?

— No, scendo a mangiare.

— Non rimango solo io, vero?

— Oh, no!

— Sto con gli angeli, i santi e le sante e Gesù e Maria e con tutti quelli che sono morti!

Durante una lezione di catechismo:

— Gli angeli hanno la punta delle ali rivolta in basso, e gli altri la testa in basso perché sono in cielo.

...

— La mamma fa passare la febbre del suo bambino con le medicine, e Dio fa passare il resto!

...

esempio, a colazione: — È carino, vero, Dio, ad aver creato tutto?

Una sera avevamo già cominciato a mangiare: — Oh! Non abbiamo detto grazie a Gesù per il pasto! Allora abbiamo chiesto perdono per la dimenticanza e abbiamo benedetto il cibo.

Il 22 febbraio 1981, Rachele fa la sua prima comunione. Da allora, fa veramente molti sforzi e migliora in fretta. Non tiene più il broncio, cede il posto, aiuta, e se si oppone o rifiuta di obbedire, si corregge in fretta per Gesù.

Prega spesso durante la giornata: canti liturgici, ringraziamenti. Insegna ai suoi fratelli: — No, non è tuo, è di Gesù! Tutto è di Gesù! — No, non sei tu il più forte, è Dio! Ha creato tutto!... — Sí, è vero, Mattia, Gesù è morto sulla croce per salvarci!

MATTIA, NATO L'8 MAGGIO 1978

Le prime parole distinte che ha pronunciato sono state: «ayaya» (Alleluia) e «Gesú», indicando delle immagini o la statua di Maria.

Fin da quando era molto piccolo, lo benediciamo facendogli una croce sulla fronte dopo aver detto la preghiera. Una sera mi sono dimenticata. Aveva circa un anno. Si è messo ad urlare mentre lasciavo la stanza, cosa che non faceva mai. Sono tornata dicendogli di tacere, lui continuava. Improvvisamente, si è messo la mano sulla testa, guardandomi, e allora ho capito. L'ho benedetto e subito si è messo il pollice in bocca e si è coricato.

Verso i 3 anni. Mattia, che parla più difficilmente degli altri, non ha detto cose così impressionanti come Natanaele, ma ama veramente con tutto il suo cuore Gesù e Maria.

Se Natanaele ha qualche volta esercitato doni di discernimento e di profezia e soprattutto sembra sapere di dover offrire le sue sofferenze in unione con quelle di Gesù, se Rachele sembra aver ricevuto il dono della te-

stimonianza e della lode spontanea, Mattia ha ricevuto in sorte la tenerezza. Prega con tenerezza e compassione.

Una volta che ero malata, è stato il solo che la sera mi abbia chiesto:

— Hai male, mamma? alla gola? un pochino malata, vero, solo un pochino?

E posandomi la mano sulla gola, teneramente:

— Maria ti guarirà!

Passeggiando, pensa a cogliere fiori per i bambini malati e canta spesso a gloria del Signore. Per tutto un periodo ha evangelizzato gli altri:

— Franca me l'ha mostrato nel catechismo. Gesù è morto sulla croce. Sí, è vero! Ma adesso è vivo! Ha fatto rotolare la pietra, è vero! È morto sulla croce, ma adesso è vivo: è risuscitato. Un colpo di lancia del soldato, sí! Anche Maria è là. È triste, piange! Suo Figlio è sulla croce!

E se appena ridiamo, si arrabbia e dice:

— Sí, è vero!

Una sera, alla preghiera, Pasquale spiega che l'indomani deve andare a Lisieux per aprire con Alain un asilo per i vagabondi. Parla ai bambini — Natanaele 5 anni e mezzo, Rachele 4 anni e Mattia 3 anni — dei poveri che battono le strade e che hanno bisogno di un tetto o di un pasto, e delle sorelle che danno asilo e mobili per i fratelli, che danno anche cibo...

PASQUALE: — Allora, la notizia è che domani devo partire per andare laggiù. Che ne pensate?

I bambini, delusi: — Oh!...

PASQUALE: — È una buona notizia?

RACHELE: — Sí, lo presto a Gesù il mio papà!

NATANAELE: — Anch'io lo presto a Gesù e ai poveri!

PASQUALE: — E ora diremo un'Ave Maria per i poveri e anche per papà.

NATANAELE: — Sí, ma già non è male, vero? Diamo già dei mobili e da mangiare e tutto questo!

RACHELE: — Sí, io prego per papà, per i poveri... e anche per i ricchi!

NATANAELE: — Sí, anche noi siamo ricchi, vero?

Non bisogna dimenticare che nella «Trinità» c'è un fascino inaccessibile alla ragione, inesprimibile a parole, che è indipendente dalle nostre conoscenze, dalle nostre notizie, dalle nostre osservazioni, e che si impadronisce di noi ogni volta che siamo alla sua presenza e... ne accogliamo in noi la bellezza... In verità, essa esiste innanzi tutto perché la si *contem- pli*. E parla agli uomini di ciò che essa rappresenta ed esprime.

M. Vladimir Alpatov

Essa riempie degli splendori più belli della bellezza le intelligenze che sanno chiudere gli occhi.

Dionigi

Ho ripreso:

— E per te, che cosa vuol dire questo cerchio?

— È come l'alleanza di papà e mamma... o la vostra.

Ero stordita; mi dicevo: ci sarà una faglia. Non può durare.

Ho sviluppato un po' per gli altri quello che Edoardo aveva scoperto e ho ripreso il prodigioso dialogo:

— Al centro del cerchio: che cosa c'è? Che cosa vedi?

— Il calice, è l'Eucaristia.

— Essi si dicono fra loro il loro amore incessantemente, ma non è solo fra di loro, guarda bene, davanti c'è come un posto.

— Sì, è il posto per il mondo, per tutti noi. Dice anche a noi: ti amo.

— Ci invita tutti a comunicarci. Ci aspetta.

L'essenziale era detto.

Edoardo era entrato nell'icona e vi aveva condotto tutti gli altri bambini. Il loro sguardo andava senza posa dall'icona al fanciullo, dal fanciullo all'icona.

Alla fine ho chiesto alle catechiste se egli fosse in Francia da molto tempo. Mi hanno detto: «È appena arrivato dall'Africa».

Allora ho fatto la domanda ad Edoardo:

— Tu la conoscevi questa immagine...? L'avevi già vista?

— No, ma è così bello... che ho colto! ².

«Scrivi questo nel libro dei Miracoli!»

MIKAËL, nato cieco, senza alcuna comunicazione con l'esterno. Quando ha due mesi, la famiglia inizia una pressante preghiera a Teresa di Lisieux.

Il 1° ottobre, la diagnosi dei medici è categorica: è irreversibile.

² Suor Hélène Caumeil, Cenacolo, Marsiglia.

Il 2 ottobre, festa dei Santi Angeli Custodi, la mamma, prostrata, esclama: «È troppo!». Due giorni dopo, si decide in famiglia di far digiuno. Alle 13,30 di quello stesso giorno, Mikaël apre gli occhi, sorride, scambia un lungo sguardo con la sua mamma e la segue con gli occhi. BENIAMINO, il fratello maggiore, dieci anni: «Lo scriveremo nel libro dei Miracoli!».

È il 4 ottobre 1983, festa di Francesco d'Assisi, divenuto cieco.

La mamma si chiama Cecilia. Da Londra mi telefona immediatamente: «Dillo al mondo intero!».

Lo faccio.

Tu che ci hai detto su quale sentiero andare
Tu che ci hai reso tanti servizi, a casa, a scuola, quan-
do giocavamo, quando eravamo malati...

Maria, aiutaci ad amare meglio tuo Figlio Gesù.
A seguirti meglio, a pregarti meglio, a cantarti meglio.
FRANCESCA, 12 anni

Santa Madre di Dio, for-
tificata e protetta dal Pa-
dre Altissimo, preparata
e consacrata dallo Spirito
che è sceso su di te, ab-
bellita dal Figlio che abi-
ta in te, mi volgo a te...
Gregorio di Narek

Rendi all'uomo della mia patria la sua umanità. Mo-
stra la strada al bambino smarrito. Disseta l'assetato
alla fonte di vita. Perdonaci, Maria, e liberaci da ogni
male.

Rendi al Libano la pace, ai suoi prati la fertilità, la
freschezza alle sue fonti, ai suoi fiori la bellezza, e alla
vita rendi la sua semplicità e la sua allegria.

O tenera Madre, Tu ascolti ogni voce che si innalza
dalla terra: ascolta le nostre grida di disperazione.

Non privare una madre del figlio, il figlio dell'affetto
materno. Non separare una sposa dallo sposo, una so-
rella dal fratello.

Che l'odio non sia il carnefice che mozza con la sua
spada la patria, rendendola vittima delle crudeltà della
guerra, giacente nel suo sangue, sul suo letto di morte.
Vecchi, giovani e bambini, oggi noi ricorriamo a Te,
implorando la tua misericordia e la tua pietà.

Rendici il nostro Libano,
Rendi al Libano la sua vita,
Non lo abbandonare, Madre di Dio!

MONA, 14 anni

- Maria che canti con i fiori, prega per noi!
- Maria che sai pregare, prega per noi!
- Maria che vegli sui bambini, prega per noi!
- Maria che guardi la luce, prega per noi!

Un gruppo di 4-5 anni

Vergine, Madre di Gesù, aiutaci
A pregare il Signore così buono per noi peccatori.
Vergine così buona. Grazie.

GWENAËLLE, 12 anni

Dietro a Gesù, una Regina d'Amore

...E Maria, la Luce, la Candela che ci mostra il Cam-
mino, la Verità e la Vita. La Madre che ci coccola, che
ci culla tra le sue braccia, con infinita dolcezza. La
Madre a cui possiamo confidare i nostri segreti senza
paura, senza timore alcuno.

Maria sta *dietro a Gesù*, sottomessa, umile, all'ombra
del Figlio Gesù. Una Regina, certo, ma una Regina
senza peccato, senza capricci. Una *Regina d'Amore*.
Una Regina il cui cuore è trafitto dallo spettacolo di
suo Figlio in Croce. Una Regina ferita da una ferita
d'amore.

Tu sia benedetta per Colui che hai partorito! O dolce
Vergine, tu sia benedetta. Amen!

GIAN EMANUELE, 13 anni



Danilo Dolci - Sociologo, poeta, educatore e attivista della non violenza
(Sesana, 28 giugno 1924 - Partinico, 30 dicembre 1997)

- soprannome "Gandhi italiano".

Nel 1974 scrisse

*"C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto
così guidato.*

*C'è chi insegna lodando
quanto trova di buono e divertendo:
c'è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.*

...

*C'è poi chi educa, senza nascondere
l'assurdo che è il mondo, aperto ad ogni sviluppo,
ma cercando di essere franco all'altro come a sé,*

*sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato".*